

Friuli-Venezia Giulia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Questa voce o sezione sull'argomento Friuli-Venezia Giulia non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

Il **Friuli-Venezia Giulia**^{[N 1][N 2]}, o anche **Friuli Venezia Giulia**^[N 3], (AFI: /friˈuli veˈnɛtʃja ˈdʒulja/^[7]; *Friûl-Vignesie Julie* in friulano, *Furlanija-Julijska krajina* in sloveno, *Friaul-Julisch Venetien* in tedesco, *Friul-Venesia Juġia* in veneto, in sigla **F-VG**, **FVG** o in friulano **F-VJ**) è una regione italiana a statuto speciale dell'Italia nord-orientale di 1 195 792 abitanti,^[3] con capoluogo Trieste, composta da due regioni geografiche con caratteristiche storico-culturali diverse: la regione storico-geografica del Friuli, che comprende gli ambiti provinciali di Pordenone, Udine e Gorizia^[8], e la Venezia Giulia, che comprende (sovrapponendosi in parte) quelli di Trieste ^{[9][10]} e di Gorizia; quest'ultima accezione, assieme alla Venezia Euganea e alla Venezia Tridentina, forma la regione di concezione ottocentesca delle *Tre Venezie* o Triveneto.

Indice

Geografia fisica

Geomorfologia

Orografia

Passi alpini, prealpini e di frontiera

Colline

Pianure centrali

Coste

Idrografia

Geologia

Clima

Ambiente

Flora

Fauna

Storia

Epoca preromana

Epoca romana

Epoca medioevale

Friuli-Venezia Giulia	
Regione autonoma a statuto speciale	
(IT) Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia	
(EUR) Region autonome Friûl-Vignesie Julie	
(SL) Avtonomna dežela Furlanija-Julijska Krajina	
(DE) Friaul-Julisch Venetien	
	
(dettagli)	(dettagli)
	
	
Vedute (dall'alto a sinistra in senso orario) di <u>Gorizia</u> , <u>Pordenone</u> , <u>Udine</u> e <u>Trieste</u>	
Localizzazione	
Stato	 Italia
Amministrazione	

Epoca moderna
Epoca contemporanea
Onorificenze

Società

Evoluzione demografica
Comuni
Città
Lingue e dialetti
Minoranze straniere

Politica

Suddivisione amministrativa
Città metropolitana
Unioni Territoriali Intercomunali (UTI)
Enti di decentramento regionale (EDR)
Tentativo di istituzione delle Province Autonome di Trieste e del Friuli
Amministrazione politica regionale
Giunta regionale
Consiglio regionale

Economia

Area friulana
Agricoltura
Industria
Terziario
Turismo
Area triestina
Dati economici
Industria

Infrastrutture e trasporti

Cultura e turismo

Città d'arte
Terme^[62]
Musei
Sacrari e cimiteri militari

Enogastronomia

Cucina
Vini

Media

Quotidiani
Periodici
Radio
Comunitarie
Comerciali
Televisione

<u>Capoluogo</u>	Trieste
<u>Presidente</u>	Massimiliano Fedriga (LSP) dal 3-5-2018
<u>Lingue ufficiali</u>	italiano, sloveno, friulano, tedesco ^[1]
<u>Data di istituzione</u>	31 gennaio 1963 mediante legge costituzionale
Territorio	
<u>Coordinate del capoluogo</u>	45°38'10"N 13°48'15"E
<u>Altitudine</u>	206 ^[2] m s.l.m.
<u>Superficie</u>	7 924,36 km²
<u>Abitanti</u>	1 195 792 ^[3] (31-12-2023)
<u>Densità</u>	150,9 ab./km²
<u>Province</u>	4 enti di decentramento regionale: Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine.
<u>Comuni</u>	215 ^[4]
<u>Regioni confinanti</u>	 Veneto ( Italia),  Carinzia ( Austria), Alta Carniola ( Slovenia), Goriziano ( Slovenia), Litorale-Carso ( Slovenia)
Altre informazioni	
<u>Lingue</u>	italiano, sloveno, friulano, tedesco, veneto
<u>Fuso orario</u>	UTC+1
<u>ISO 3166-2</u>	IT-36

Sport

Piste sci di fondo

Onorificenze alla regione


Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Geografia fisica

 *Lo stesso argomento in dettaglio: Geografia del Friuli-Venezia Giulia.*

Il Friuli-Venezia Giulia occupa l'estremità nord-orientale del territorio italiano e ha una superficie di 7 845 km². Il territorio regionale è composto dalla regione storico-geografica del Friuli, che costituisce la larghissima maggioranza della sua superficie, e dalla parte di Venezia Giulia rimasta all'Italia dopo la seconda guerra mondiale: la demarcazione tra le due regioni storico-geografiche è costituita dalla foce del fiume Timavo, presso San Giovanni di Duino, al confine delle ex province di Gorizia e Trieste. La regione confina:

- a nord con l'Austria (Carinzia - Distretto di Hermagor e Distretto di Villach-Land);
- a est con la Slovenia (Alta Carniola, Goriziano sloveno, Litorale-Carso);
- a ovest con il Veneto (Bellunese, Veneto Orientale);
- a sud con il mare Adriatico (Alto Adriatico).

Geomorfologia

Morfologicamente la regione può essere suddivisa in 5 regioni naturali:

- alpina (Alpi Carniche e Alpi Giulie)
- prealpina (Prealpi Carniche e Prealpi Giulie)
- collinare (Friuli Collinare, Colli Orientali, Collio);
- pianeggiante (pianura friulana);

Codice ISTAT	06
Nome abitanti	friulani (Friuli) e giuliani (Venezia Giulia)
Patrono	santi Ermacora e Fortunato
PIL	(nominale) 37.642 mln €
PIL procapite	(nominale) 30.900 € ^[5] (2017) (PPA) 31.400 € ^[5] (2017)
Rappresentanza parlamentare	8 deputati 4 senatori

Cartografia



Mappa della regione con i quattro enti di decentramento regionale.

- costiera (alto Adriatico).

Sito istituzionale (<https://www.region.e.fvg.it/>)

Orografia

 *Lo stesso argomento in dettaglio: [Prealpi Carniche](#), [Alpi Carniche](#), [Alpi e Prealpi Giulie](#) e [Carnia](#).*

Tutta la parte settentrionale del Friuli-Venezia Giulia è costituita da territorio montano, solcato da vallate in corrispondenza di corsi d'acqua come il [Tagliamento](#) e il [Fella](#). La parte ad ovest del Fella, che comprende le [Alpi](#) e le [Prealpi Carniche](#), separate dall'alto corso del Tagliamento, viene chiamata Carnia. I rilievi più importanti, da occidente ad oriente, sono tra le [Dolomiti friulane](#) (appartenenti alle [Prealpi Carniche](#)) la [Cima dei Preti](#) (2 703 m), il [Monte Duranno](#) (2 652 m) e la [Cridola](#) (2 580 m); tra le [Alpi Carniche](#) il [Monte Coglians](#) (che con i suoi 2 780 m è la quota massima della regione), la [Creta delle Chianevate](#) (2 769 m) e il [Monte Peralba](#) (2 691 m); tra le [Alpi e Prealpi Giulie](#) separate dalle [Alpi Carniche](#) dal cosiddetto [Canal del Ferro](#) italiane, lo [Jôf di Montasio](#) (2 754 m), il [Mangart](#) (2 677 m), lo [Jôf Fuâr](#) (2 666 m) e il [Monte Canin](#) (2 587 m), che domina la pianura. A sud delle [Prealpi Giulie](#) è posto invece l'altopiano del [Carso](#) che si spinge a sud fin quasi all'[Alto Adriatico](#).



[Cima dei Preti](#) ([Prealpi Carniche](#))

Passi alpini, prealpini e di frontiera

 *Le singole voci sono elencate nella [Categoria:Valichi del Friuli-Venezia Giulia](#).*

I passi alpini si trovano appena finisce un rilievo. Ma i passi del Friuli-Venezia Giulia sono anonimi, ossia non hanno nome proprio. I passi principali sono:

- | | |
|--|--|
| ▪ Passo di Sant'Osvaldo | ▪ Sella di Camporosso |
| ▪ Forcella di Monte Rest | ▪ Valico di Coccau |
| ▪ Sella Chiampon | ▪ Valico di Fusine |
| ▪ Sella Chianzutan | ▪ Passo Giramondo |
| ▪ Passo Mauria | ▪ Passo del Predil |
| ▪ Passo del Pura | ▪ Sella Carnizza |
| ▪ Sella di Rioda | ▪ Passo di Tanamea |
| ▪ Forcella Lavardet | ▪ Valico di Basovizza |
| ▪ Cima Sappada | ▪ Valico di Caresana |
| ▪ Sella Valcalda | ▪ Valico di Devetachi |
| ▪ Sella di Monte Zoncolan | ▪ Valico di Ferneti |
| ▪ Forcella Moraret | ▪ Valico di Jamiano |
| ▪ Passo di Monte Croce Carnico | ▪ Valico di Merna |
| ▪ Passo di Pramosiso | ▪ Valico di Monrupino |
| ▪ Passo Duron | ▪ Valico di Noghère |
| ▪ Passo del Cason di Lanza | ▪ Valico di Pesek |
| ▪ Passo di Pramollo | ▪ Valico di Prebenico |
| ▪ Sella di Cereschiatis | ▪ Valico di Rabuiese |
| ▪ Valico di Sella Nevea | ▪ Valico di San Bartolomeo |

▪ Valico di San Pelagio

Colline

 *Lo stesso argomento in dettaglio: Collio (territorio).*

L'area collinare è situata a sud di quella montana e lungo la parte centrale del confine con la Slovenia. Il principale prodotto del settore agricolo in questa zona è il vino, la cui qualità, soprattutto la qualità bianca, è conosciuta in tutto il mondo (verduzzo friulano, ramandolo, picolit, terrano, vitovska). La parte più orientale della zona collinare è anche conosciuta come Slavia friulana, il cui nome ricorda le terre in cui dal VII secolo d.C. si erano insediate genti di origini slave.



La zona del Collio

Pianure centrali

L'area pianeggiante che dalle colline arriva fino al mare Adriatico fa parte della cosiddetta pianura friulana, appartenente alla pianura veneto-friulana, ed è usualmente distinta in alta e bassa friulana. L'area è formata da un'alta pianura, situata a nord, con suoli formati da depositi fluviali grossolani e permeabili, e da una bassa pianura, a sud, con suoli formati da depositi fluviali fini e impermeabili. Tra le due si allunga, da nord/ovest a sud/est, la fascia delle risorgive, dove le falde acquifere sotterranee, provenienti da monte, affiorano in superficie dando vita a numerosi corsi d'acqua, detti per l'appunto "di risorgiva".



La Bassa Friulana all'altezza di Cervignano del Friuli

Nella bassa pianura il paesaggio è quello delle pianure irrigue, mentre nell'alta pianura il paesaggio è quello delle praterie aride dette magredi (*magrêts* o *marsuris* in lingua friulana), anche se negli ultimi decenni queste terre sono state messe a coltura ricorrendo a moderni ed efficaci sistemi di irrigazione. Gran parte della pianura friulana è ora adibita ad uso agricolo intensivo (mais e soia) e all'allevamento intensivo.

L'alta pianura friulana ha caratteristiche diverse nelle sue sezioni orientale e occidentale, separate dal corso del fiume Tagliamento. La seconda, percorsa dagli ampi greti ghiaiosi dei torrenti Cellina e Meduna, è spiccatamente più arida della prima. Le diverse caratteristiche dell'alta e della bassa pianura ne condizionano il popolamento: mentre nella prima gli insediamenti umani sono discontinui, nella seconda essi sono diffusi nel territorio e danno vita a conurbazioni. La maggior parte delle attività agricole della regione sono concentrate in questa zona.

Coste

Area che può essere ulteriormente suddivisa in due sottoaree, l'occidentale e centrale (in corrispondenza del Friuli) e quella orientale (Venezia Giulia), separate dalla foce del fiume Timavo. A ovest di questa la costa è bassa e sabbiosa con ampie lagune (laguna di Grado, Laguna di Marano e Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo) oltre a famose località balneari quali Grado e Lignano Sabbiadoro. A est la costa è rocciosa dove l'altopiano carsico incontra l'Adriatico, fino al confine con la Slovenia. Sul finire della provincia di

Gorizia e tutta quella di Trieste vi è infatti una porzione del Carso, caratterizzato da notevoli fenomeni geologici quali doline, numerose grotte (tra cui la Grotta Gigante) e fiumi sotterranei come il Timavo. I modesti rilievi del Carso italiano raggiungono la massima quota nei 672 m s.l.m. del Monte Cocusso, che segna il confine nazionale.

Idrografia

La regione possiede importanti fiumi come il Tagliamento che scorre dalla Carnia fino all'Adriatico sfociando tra Lignano Sabbiadoro e Bibione. Altro fiume importante della regione è l'Isonzo che nasce dalle Alpi Giulie e scorre fino al mare, sono presenti inoltre: il Livenza, il Torre, lo Stella, il Natisone, lo Judrio, il Timavo, il Cormor, il Fella il Degano ed il Piave. Le Prealpi carniche sono inoltre segnate da numerosi torrenti tra cui il Meduna e il Cellina che scendono verso la pianura friulana, mentre la zona pianeggiante è solcata da canali ad uso irrigativo-agricolo. I laghi più importanti della regione, tutti di piccole/medie dimensioni e posti in territori montani, sono:

- Lago di Cavazzo
- Lago del Predil
- Lago di Barcis
- Lago di Sauris
- Lago di Redona (chiamato anche Lago di Tramonti)
- Lago di Doberdò
- Lago di Ravedis
- Lago di Ragogna
- Lago del Vajont
- Lago di Cà Zul
- Lago di Cà Selva
- Lago di Cornino
- Laghi di Fusine
- Lago di Verzegnis
- Lago di Pramollo
- Lago di Bordaglia
- Lago Volaja
- Lago Avostanis

Geologia



Laguna di Grado



Il letto del fiume Tagliamento



Il fiume Isonzo a Gorizia

Buona parte del Friuli collinare e montuoso è classificato come zona a rischio sismico moderato o elevato per la presenza di un sistema di faglie attive. Di rilevanza storica è stato il Terremoto del Friuli del 1976.

Clima

Il clima del Friuli-Venezia Giulia va dal clima mediterraneo delle zone costiere, a un clima temperato umido nelle pianure e nelle zone collinari, fino al clima alpino delle montagne. La temperatura annuale media di Trieste (dati 1994-2020) è di 15,9 °C, mentre quella della pianura va dai 13,5 ai 14,5 °C. La zona della regione più mite è quella litoranea presso Trieste, sia per l'influenza del mare più profondo, sia per la parziale protezione dell'altopiano carsico. Questo tratto di costa gode di un clima tra i più secchi d'Italia e, specie nelle minime, risulta quasi sempre sensibilmente più mite del resto della regione, contando in media (1994/2020) solo cinque minime sottozero (in genere di pochi decimi o di -1 o -2 °C) all'anno contro le 60 e oltre minime (che possono arrivare fino ai -10 °C e oltre) di alcune zone della pianura.

Sulla costa i venti principali sono la Bora da E-NE e lo Scirocco da Sud, che si alternano nel corso dell'inverno, mentre il Maestrale da O e le brezze predominano in estate. La zona della costiera triestina tra Sistiana e Miramare è riparata dal vento di Bora grazie al ciglione carsico sovrastante, mentre vi risultano esposte Trieste, il resto della costa, la bassa pianura, il cividalese e parzialmente la pianura da Palmanova a Gemona, zone sulle quali il vento nordorientale penetra sfruttando varie valli laterali delle Alpi Giulie. La montagna friulana ha un clima più rigido e piovoso e i livelli altimetrici delle nevicate e della vegetazione sono più bassi che nel resto delle Alpi.



Lo stesso argomento in dettaglio: Zone altimetriche d'Italia.

Ambiente

Flora

Il manto vegetale del Friuli-Venezia Giulia risulta ampiamente modificato, rispetto alla sua conformazione originaria, dall'intervento umano. Determinante, a questo proposito, fu il disboscamento radicale cui la Regione fu soggetta in età moderna (XV-XVIII secolo) e che alterò profondamente, sotto il profilo naturalistico, quasi tutta la fascia pianeggiante meridionale e, in parte, anche quella collinare centrale e pedemontana. Le zone litoranee (soprattutto lagunari) ed alpine sono quelle maggiormente incontaminate, nonostante alcune di esse siano meta di consistenti flussi turistici (Grado e Lignano Sabbiadoro sulla costa, Tarvisio e il Tarvisiano, Forni di Sopra, Ravaschetto e Arta Terme nelle Alpi). Il territorio friulano presenta una gran varietà di specie vegetali (oltre 3 000) molte delle quali proprie della zona, e si suddivide, sotto il profilo naturalistico, in cinque grandi sub-regioni.

- La zona lagunare adriatica, particolarmente suggestiva e caratterizzata da bacini salmastri, paludi e aggregati insulari. La vegetazione predominante è di tipo arbustivo o erbaceo, anche se non sono rare le pinete, talvolta anche di dimensioni considerevoli. In questa microregione è presente anche una rarissima specie vegetale: l'apocino veneto (*Apocynum venetum*).
- La zona pianeggiante litoranea (o Bassa friulana) e sub-litoranea coltivata intensivamente (a mais in particolare) e poco alberata (pioppi, carpini e frassini le specie più diffuse) perché soggetta in età moderna a un disboscamento di ampie proporzioni. Lungo la fascia delle risorgive vegeta la famosa *Erucastrum palustre*, pianta endemica e a forte rischio di

estinzione. Anche alcune specie di tipo mediterraneo sono presenti, in numero limitato, sul territorio, fra cui il leccio.

- La zona dei magredi nell'alta pianura del Friuli occidentale, caratterizzata da vaste praterie aride e cespugliose. In questi luoghi cresce la *Brassica glabrescens* che a livello mondiale è esclusiva di queste zone. Troviamo anche la *Crambe tataria* diffusa nelle steppe dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, ma in Italia presente solamente nei magredi friulani.
- La zona collinare e prealpina centrale, dalla gran varietà di fiori e di specie vegetali tipiche sia dell'area padana che europea centro-orientale. La superficie boschiva, non molto estesa, è ricca di querzeti e di betullacee (carpini in particolare), ma anche di tigli, di olmi e di aceri.
- La zona alpina, contraddistinta, alle quote più basse, da boschi di larici e da abetae. A partire da una certa altezza (1 700 - 1 800 metri circa) si impongono invece gli ontani e le boscaglie di montagna. Fra le specie vegetali tipiche di tali boscaglie vanno segnalati i rododendri, originari delle Alpi Orientali, e i mirtilli. Nel Tarvisiano è presente anche la rarissima Wulfenia.

Fauna

Dal punto di vista faunistico il Friuli-Venezia Giulia può essere diviso in tre zone.

- L'area alpina, caratterizzata dalla presenza di orsi, linci europee (queste due prime specie sono ricomparse alla fine del XX secolo, provenienti dalla vicina Slovenia), lupi, gatti selvatici, stambecchi (reintrodotti nel XX secolo), cervi, caprioli, camosci, tassi, galli forcelli, francolini di monte, ermellini e marmotte. Negli ultimi anni si è assistito ad un arrivo di consistenti popolazioni di sciaccalli dorati, stabilitisi prevalentemente a quote basse sul carso e sulle alpi giulie, ma non sono mancati avvistamenti sulle Alpi Carniche e sulle Dolomiti Friulane. Sono inoltre presenti falconiformi come la poiana, il falco e l'aquila reale. Tra i rettili si segnalano l'aspide meglio conosciuta come vipera comune, il marasso, la vipera dal corno. Nei rilievi friulani e in alta collina non sono rare due specie di anfibi diffuse anche in molte altre zone dell'arco alpino: il tritone alpestre e la salamandra alpina. Numerose sono infine le specie ittiche d'acqua dolce presenti nei ruscelli di montagna e nella zona pedemontana: fra queste predominano le trote, le tinche e i barbi. Il lupo è ritornato nella regione a partire dagli ultimi anni, con presenze sporadiche. Nel 2018, tuttavia, è stata accertata la prima riproduzione di lupi nella regione dopo circa 90 anni.^[11]
- L'area della collina e della pianura, fortemente antropizzata, nella quale spicca la presenza di lepri, volpi, fagiani e cinghiali. Fra le specie ittiche di pianura sono numerose, oltre alle specie che popolano i ruscelli e i bacini lacustri di montagna, anche le carpe (rare sui rilievi più alti) e la trota marmorata.
- La zona della laguna, che si caratterizza per essere tappa di numerose specie di uccelli in migrazione come il germano reale, l'alzavola, la marzaiola, il codone, il fischione, il moriglione. Vi sostano anche ardeidi come l'airone cenerino, l'airone rosso e la garzetta. Nelle zone lagunari ha anche una certa diffusione la coltivazione dei molluschi, in particolare ostriche e mitili.^[12]



Ursus arctos

Storia



Lo stesso argomento in dettaglio: Storia del Friuli, Venezia Giulia e Storia di Trieste.

Origini del nome

Il nome *Friuli* è di origine romana e deriva dalla città di *Forum Iulii* (ora *Cividale del Friuli*) fondata da *Giulio Cesare* verso la metà del I secolo a.C. e divenuta, dopo la distruzione di *Aquileia* ad opera degli *Unni* nel 452 d.C., il capoluogo della regione *Venetia et Histria*, in posizione pedemontana più appartata, ma più sicura. Con le invasioni barbariche il nome, contrattosi nella forma attuale fu esteso a tutta la regione circostante sulla quale la città esercitava la sua giurisdizione, che divenne prima ducato, poi la marca ed infine la contea del Friuli. Anche il nome *Venezia Giulia* si richiama alla tradizione romana della *Venetia et Histria* e delle *Alpes Iuliae*, ricordando il dominio della *Repubblica di Venezia* e le imprese di *Giulio Cesare* e di *Cesare Ottaviano Augusto*, entrambi della *Gens Iulia*. Esso fu proposto nel 1863 dal glottologo goriziano *Graziadio Ascoli*.



Statua di Giulio Cesare a Cividale
(Forum Iulii)

Della storia della regione Friuli-Venezia Giulia si può parlare solo a partire dal 1963, ossia dalla promulgazione della Legge Costituzionale nr. 1 del 31 gennaio 1963, che istituì tale regione. Prima di tale data, il territorio su cui si estende oggi il Friuli-Venezia Giulia era composto, nel corso della storia, da diverse entità territoriali caratterizzate da distinte vicende storiche segnate dallo scontro/incontro del mondo latino (*Impero romano*, *Patriarcato di Aquileia*, *Repubblica di Venezia*,...) del mondo germanico (*longobardi*, *franchi*, *tedeschi*) e del mondo slavo. Prima del 1963 la storia del Friuli Venezia Giulia va perciò studiata tenendo conto delle diverse entità statali ed etniche che gravitavano sull'area che oggi costituisce tale regione.

Epoca preromana

Le etnie più antiche note nell'area o nelle vicinanze sono quelle degli *Euganei* di origine *pre-indoeuropea* (pianura occidentale) e dei *Reti* (Alpi occidentali), quest'ultimi affini agli *Etruschi*. Nella zona meridionale e nella vicina *Istria* fiorì anche la *Cultura dei Castellieri*, la cui identificazione con un popolo altresì noto è incerta. Successivamente si sovrapposero i *Venetici*, ai quali si sostituirono nel V secolo a.C. i *Carni* di origine *celtica* che introdussero, nei territori da loro occupati e in quelli limitrofi, nuove e avanzate tecniche di lavorazione del *ferro* e dell'*argento*.

Epoca romana

Roma intervenne nell'Istria con tre spedizioni militari (221, 178-177 e 129 a.C.), interessata al controllo delle regioni subalpine orientali. Nel 181 a.C. nasce la colonia di Aquileia e da qui si irradiò la potenza romana, vanamente contrastata dalle popolazioni indigene: nel 177 a.C. vennero debellati gli Istri e distrutta Nesazio la loro capitale. Nel 129 a.C. furono battuti i Giapidi e nel 115 a.C. i Carni. Una raggiera di strade collegò Aquileia ai passi alpini e, a guardia di questi furono fondati altri centri, Iulium Carnicum (Zuglio) sulla strada di Monte Croce, Forum Iulii (Cividale) su quella di Piedicolle, ed ancora Tergeste (Trieste) e Pietas Iulia (Pola). Nel 42 a.C. tutta la regione fino al Formione (Risano) entrò a far parte dell'Italia il cui confine fu portato all'Arsa in età augustea, probabilmente tra il 18 e il 12 a.C. Le Alpi orientali ebbero allora il nome di Alpi Giulie. Questi territori fecero parte della Regio X Venetia et Histria, decima regione d'Italia, e la maggior parte delle loro città vennero ascritte a diverse tribù: Aquileia e Pola alla Velina, Iulium Carnicum alla Claudia, Forum Iulii alla Scapita, Trieste alla Pupinia, Parenzo alla Lemonia. Nell'età di Marco Aurelio, il confine orientale dell'Italia supera le Giulie e comprende Emona (Lubiana), Albona e Tarsatica.



Il Foro di Aquileia

La regione subì un processo di romanizzazione analogo a quelle delle altre parti dell'Impero, e le popolazioni sottomesse si limitarono a conservare memoria delle loro origini preistoriche nei toponimi (la desinenza "acco" dei nomi di molte località friulane si deve ai contadini gallo-romani). A lungo rimase vivo il culto di divinità locali, illiriche nell'Istria orientale, galliche (Beleno) in Friuli. Furono secoli di prosperità, affluiva in Aquileia gente da tutto il mondo romano, ospitava i comandi dell'esercito danubiano, della flotta delle vicende che portarono alla dissoluzione dell'Impero Romano furono tumultuose e drammatiche nella regione, esposta ai barbari e punto d'incrocio fra oriente e occidente. Nel 239 vi fu il

"*bellum aquileiense*" fra le forze del senato e l'imperatore Massimino, che fu sconfitto e ucciso.

Le opere di fortificazione lungo l'arco delle Alpi Giulie, iniziate già alla fine del II sec. vennero a formare col tempo un complesso sistema difensivo imperniato sul Castellum di Castra (Aidussina) e si diffusero pure le cinte murate; ma il Limes Italicus Orientalis non impedì a Teodosio, vittorioso sul Frigido (Vipacco) nella Battaglia del Frigido contro Eugenio di saccheggiare Aquileia nel 394 d.C. Infine nel 452 la città fu assediata e predata da Attila, con questo episodio si può far terminare il periodo romano della storia della parte nord-orientale d'Italia.

Epoca medioevale

Nel medioevo in Friuli Venezia Giulia rivestì un ruolo determinante il Principato patriarcale di Aquileia o Patriarcato di Aquileia, istituito nel 1077 dall'imperatore Enrico IV, per ricompensare la fedeltà ad esso dimostrata dal patriarca Sigeardo di Beilstein, che durò fino al 1420, quando il suo territorio fu conquistato dalla Repubblica di Venezia.



■ Patriarcato di Aquileia attorno al 1250

Nel XV secolo il territorio dell'odierno Friuli-Venezia Giulia fu investito da ripetute incursioni turche. Lo scopo principale delle scorrerie turche era quello predatorio; nel compimento delle razzie i turchi facevano anche prigionieri da sfruttare o da vendere come schiavi, distruggevano villaggi interi, e compivano stupri e sanguinosi massacri.

La conseguenza di queste incursioni fu la totale distruzione di alcuni paesi, alcuni ricostruiti ed altri lasciati al loro destino. Una delle incursioni più cruente fu quella del 1499, compiuta da circa 10.000 soldati comandati da Skander Pascià (Skender Pascha), che si spinsero fino a Conegliano: in otto giorni di scorribanda, furono trucidate o condotte in prigionia oltre 10.000 persone e furono saccheggiate ed arsi ben 132 villaggi.^[13]

Epoca moderna



Dopo la morte del conte Leonardo di Gorizia, avvenuta il 12 aprile 1500, la Contea di Gorizia venne aggiunta ai domini degli Asburgo. Il trattato di Noyon, firmato il 13 agosto 1516, decretò la divisione del territorio dell'attuale regione Friuli-Venezia Giulia tra la Repubblica di Venezia e gli Asburgo — una divisione tra due distinte aree di influenza politica che perdurò per oltre 400 anni, fino alla fine della prima guerra mondiale.

Epoca contemporanea

Lo stesso argomento in dettaglio: Lombardo Veneto e Regno d'Italia.

La costituzione del Regno d'Italia rafforzò l'irredentismo, non solo nell'Istria ma anche a Trieste e a Gorizia. Questa affermazione era favorita dal sistema elettorale austriaco. Il processo di industrializzazione di Trieste, di Monfalcone e Pola diventata dopo il 1866 una grande base navale, inserì nella lotta politica una consistente e ben organizzata forza politica: il partito socialista, mentre la situazione internazionale, causata dalla Triplice Alleanza rendeva spesso difficile l'azione dell'irredentismo che ebbe le sue principali manifestazioni a Trieste e in genere nelle città. Il movimento politico dei cattolici ebbe le sue maggiori affermazioni nel goriziano fortemente caratterizzato dal nazionalismo cattolico slavo. Queste lotte favorirono un notevole processo culturale e sociale, come pure della coscienza nazionale tra gli italiani a cui l'Impero austriaco cercò di contrapporsi favorendo l'austroslavismo nei territori interessati.

I nuovi territori al confine orientale del Regno d'Italia, acquisiti dopo la prima guerra mondiale

Vinta la guerra contro l'Impero Austriaco, il Regno d'Italia si vide assegnare in seguito ai trattati di Saint Germain (1919), Rapallo (1920) e Trattato di Roma (1924) un esteso territorio ad est del precedente confine orientale, in cui risiedevano oltre 400 000 italiani (furono meno di 15 000 gli italiani residenti nei territori contesi, assegnati invece al Regno di Jugoslavia). Oltre alla popolazione di lingua italiana nei nuovi territori conquistati dal Regno d'Italia vivevano anche circa 475 000 jugoslavi (sloveni e croati). Ad essi il Regno d'Italia negò quasi da subito molti diritti che essi si erano conquistati nell'ambito dell'Impero austro-ungarico, a esempio la possibilità di istruzione obbligatoria o la possibilità di rapportarsi con

le autorità statali nella propria lingua madre, il che creava agli appartenenti di questi gruppi alloglotti non pochi disagi, se si considera il fatto che almeno un terzo di essi non era in grado di esprimersi in lingua italiana.^{[14][15]}

Il Friuli Venezia Giulia e le modifiche del suo confine orientale dal 1920 al 1975

Nella determinazione del confine avvenuta dopo la seconda guerra mondiale vennero in parte soddisfatte anche le aspirazioni delle popolazioni slave (sloveni e croati) insediate nelle aree contese; alla fine della disputa, in territorio italiano rimasero ancora circa 100 000 sloveni, mentre le aree assegnate alla Jugoslavia risultavano abitate da circa 315 000 jugoslavi (sloveni e croati) e circa 220 000 italiani, gran parte dei quali preferirono emigrare in Italia.^{[14][15]}

La guerra italo-austriaca del 1915 ebbe tra i suoi obiettivi fondamentali l'annessione della Venezia Giulia all'Italia. Essa fu combattuta per la maggior parte nel territorio della regione che risentì duramente delle operazioni belliche. A oriente e occidente del fiume Isonzo la regione fu retrovia del conflitto per tre anni e patì gravissimi danni nei porti e nelle valli dell'Isonzo dove Gorizia fu quasi totalmente rasa al suolo. Sugli italiani gravò l'oppressione poliziesca dell'Austria e dopo la rotta di Caporetto nel 1917 il Friuli subì la dura prova dell'invasione e dell'esodo di parte della popolazione e delle conseguenti spoliazioni.

Durante la seconda guerra mondiale la regione fu invasa dalle truppe naziste. Il 1° ottobre 1943, fu inglobata nella Operationszone Adriatisches Küstenland sotto il diretto controllo del Terzo Reich. Il movimento partigiano cercò di opporre resistenza alla occupazione nazista e riuscì per un breve periodo a liberare alcune zone dove creò la Repubblica libera della Carnia. Nell'inverno 1943-1944 il movimento di resistenza sloveno riuscì a prendere il controllo su alcune zone montuose del Friuli orientale (Slavia Friulana). Nell'inverno 1944-45 gli scali ferroviari di Udine e della Val Canale, i ponti sul Tagliamento ed altri obiettivi strategici, subirono pesanti bombardamenti aerei anglo-americani. Fra l'aprile 1944 e il febbraio 1945 i bombardamenti statunitensi e britannici, presero di mira anche Trieste, provocando ingenti danni e centinaia di vittime tra i civili.

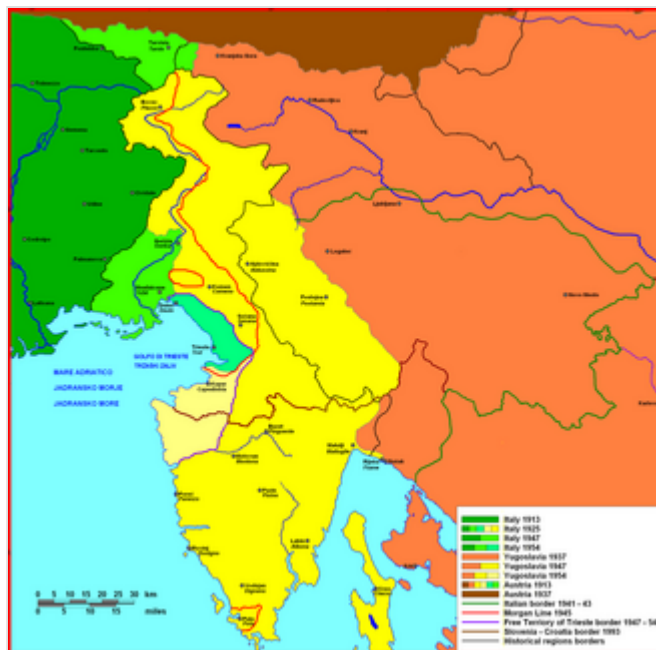
Il Friuli-Venezia Giulia raggiunge l'attuale conformazione dopo la seconda guerra mondiale. Il 10 febbraio 1947, alla fine della seconda guerra mondiale, l'Italia, sconfitta, aveva firmato a Parigi il Trattato di Pace con le potenze alleate (e associate) vincitrici, perdendo gran parte della Venezia Giulia. L'istituzione della regione autonoma deve però aspettare il ricongiungimento del Territorio Libero di Trieste che avviene di fatto nel 1954 con il Memorandum di Londra (de iure solo nel 1975 con il Trattato di Osimo). Lo statuto speciale della regione autonoma viene promulgato nel 1963.^[16] La scelta di Trieste come capoluogo regionale fu fatta per dare alla città giuliana, privata dei propri tradizionali mercati di sbocco e della propria zona di influenza fin dalla fine della prima guerra mondiale e del proprio immediato entroterra subito dopo la seconda, un ruolo amministrativo importante.

Trieste, dalla storia recente importante e travagliata, fu nel XIX secolo il principale porto dell'Impero austro-ungarico ed uno dei maggiori empori del Mediterraneo, nonché polo culturale di indiscussa importanza. La



In punteggiato bianco: Il nuovo confine orientale del Regno d'Italia e relativa composizione etnica in base al censimento austro-ungarico del 1910.

Ripartizione in province dei nuovi territori al confine orientale del Regno d'Italia.



Aree del Litorale austriaco, della Carinzia e della Carniola assegnate all'Italia nel 1920 con il trattato di Rapallo (con ritocchi del suo confine nel 1924 dopo il trattato di Roma):

Aree annesse definitivamente all'Italia nel 1920

Aree annesse al Regno d'Italia nel 1920, passate al Territorio Libero di Trieste nel 1947 con i trattati di Parigi e assegnate all'Italia nel 1975 con il trattato di Osimo

Aree annesse al Regno d'Italia nel 1920, passate al Territorio Libero di Trieste nel 1947 con i trattati di Parigi e assegnate alla Jugoslavia nel 1975 con il trattato di Osimo

Aree annesse al Regno d'Italia nel 1920 e poi assegnate alla Jugoslavia nel 1947 con i trattati di Parigi

città che, dalla fine dell'Ottocento, era divenuta anche uno dei simboli del nazionalismo italiano, risultava però al momento del congiungimento essere estranea alla regione storica e geografica del Friuli.

Udine, da parte sua, fin dal XIII secolo diviene una delle città in cui risiedeva il Patriarca di Aquileia, in età medievale una degli stati più estesi ed importanti dell'Italia settentrionale. Il patriarcato di Aquileia si dotò, molto precocemente, di una Università istituita a Cividale del Friuli nel 1353 per concessione diretta dell'imperatore Carlo IV. La città di Udine continua ancora oggi con i suoi centri culturali a mantenere viva la storia e le tradizioni delle terre di cui storicamente fa capo. Nel dicembre 2017 è stato approvato il passaggio alla regione del comune di Sappada, proveniente dalla regione Veneto (provincia di Belluno), concludendo un iter iniziato con un apposito referendum tenutosi nel 2008.

Onorificenze



Medaglia d'oro al valor militare

«Fedele alle tradizioni dei padri, il Friuli, dopo l'8 settembre 1943, sorgeva compatto contro il tedesco oppressore, sostenendo per diciannove mesi una lotta che sa di leggenda. A domarne la

resistenza il nemico guidava e lanciava, in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari stranieri animati da furore barbarico, ma l'indomito valore e la fede ardente delle genti friulane vincevano sulle rappresaglie, sulla fame, sul terrore. Nelle giornate radiose dell'insurrezione i suoi ventimila partigiani, schierati dai monti al mare, scattavano con epico eroismo per ridonare a vita e a libertà la loro terra, su cui, per la seconda volta nella storia dell'Italia unita, era passata la furia devastatrice del barbaro nemico. Tremilasettecento morti e feriti, settemila deportati, ventimila perseguitati che sentono ancora nello spirito le ansie e i patemi e nelle carni il bruciore delle ferite e delle torture, testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo alla Madre comune, e dai roghi ardenti dei paesi distrutti si alza al cielo, purificatrice oltre ogni orrore, la sacra fiamma dell'amore per l'Italia. Settembre 1943 - maggio 1945»
— Roma, decreto del Capo provvisorio dello Stato 16 marzo 1947^[17]



Attestato e medaglia di bronzo dorata di eccellenza di I classe di pubblica benemerenzza del Dipartimento della Protezione civile

«Per la partecipazione all'evento sismico del 6 aprile 2009 in Abruzzo, in ragione dello straordinario contributo reso con l'impiego di risorse umane e strumentali per il superamento dell'emergenza»

— Roma, decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 ottobre 2010 ^[18]



Medaglia d'oro al merito civile

«In occasione di un disastroso terremoto l'intera popolazione del Friuli-Venezia Giulia dava prova collettiva di spirito civico e di forza morale, offrendo determinante contributo ed incondizionato impegno alla rapida ricostruzione morale e materiale dei paesi distrutti. Splendido esempio di grande solidarietà sociale e nobile spirito di abnegazione, meritevole dell'amministrazione e della gratitudine della Nazione tutta. Eventi sismici 1976»

— Roma, decreto del Presidente della Repubblica, 12 dicembre 2002 ^[19]

Società

Evoluzione demografica

Il Friuli-Venezia Giulia è formato da molteplici tradizioni culturali, storiche e produttive. Le province di Udine e Pordenone, zone un tempo agricole depresse, hanno visto negli anni un grande sviluppo industriale e la popolazione possiede un elevato tenore di vita, condizioni similari si sono create nella provincia di Gorizia. La città di Trieste e la sua provincia sono prevalentemente dedite al terziario e godono di un reddito *pro capite* fra i più alti d'Italia^[20], mentre a livello di singoli comuni capoluogo è Udine a presentare il reddito pro-capite più alto^{[21][22]}. Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio, un terzo della popolazione è concentrata nelle aree urbane di Udine (l'agglomerato conta circa 175 000 abitanti in 312 km², che comprende il capoluogo friulano e gli 11 comuni che lo circondano) e di Trieste (considerando l'intera provincia si contano circa 236 000 abitanti in 212 km²), mentre i restanti due terzi della popolazione regionale vive principalmente in piccoli e medi comuni; la montagna è poco popolata.

La regione è stata una delle zone che più ha risentito dei fenomeni migratori, causati da fattori quali l'economia depressa, le varie vicende belliche, i cambiamenti territoriali e il terremoto del 1976. Tra la fine dell'Ottocento e la fine della seconda guerra mondiale, salvo la breve parentesi della prima guerra mondiale, i flussi si sono diretti soprattutto verso l'Argentina e gli Stati Uniti. Con il secondo dopoguerra il fenomeno si invertì momentaneamente visto l'afflusso di migliaia di profughi dall'Istria e da Zara, per poi riprendere quasi contemporaneamente verso l'Europa centrale (Svizzera, Germania, Francia, Belgio), oltreoceano (Stati Uniti, Canada, Australia) e verso la zona del triangolo industriale (Piemonte, Lombardia, Liguria). Solo con gli anni settanta il Friuli Venezia Giulia si trasformò da terra di emigrati in regione ricettrice di flussi migratori provenienti sia dal resto d'Italia, sia, soprattutto, dall'estero. Fra le cause di tale inversione di

tendenza vanno segnalate lo sviluppo industriale, profilatosi in forma netta e inequivocabile proprio in quegli anni, e la ricostruzione di parte della regione a seguito del terremoto del 1976, che richiamò in patria anche numerosi friulani.

A partire dagli anni ottanta del XX secolo la forte flessione del tasso di natalità che ha colpito con particolare forza il Friuli Venezia Giulia e, più in generale, tutta l'Italia centro-settentrionale è stata così compensata da un vigoroso flusso di immigrati. Tale flusso ha consentito alla regione una dinamica demografica positiva che, seppur molto modesta, non solo non si sarebbe prodotta in assenza degli immigrati, ma sarebbe stata sicuramente di segno negativo. Nel 2019 i nati sono stati 7 495 (6,2‰), i morti 14 318 (11,9‰) con un incremento naturale di -6 823 unità (-5,7‰)^[23]. Le famiglie contano in media 2,2 componenti.

Provincia geografica	Popolazione (al 30° giugno 2023)	Superficie (km ²)	Densità (abitanti/km ²)	Incidenza %
<u>Gorizia</u>	137 817	459	302	11,599
<u>Pordenone</u>	309 907	2 178	142	25,953
<u>Trieste</u>	227 788	212	1.084	19,232
<u>Udine</u>	516 146	4 905	105	43,215
Friuli Venezia Giulia	1 191 658	7 924	151	100,00

Comuni

 *Lo stesso argomento in dettaglio: Comuni del Friuli-Venezia Giulia.*

Città

I primi 20 comuni del Friuli-Venezia Giulia al 30° giugno 2023^[24]



I comuni del Friuli-Venezia Giulia

Pos.	Stemma	Comune	Provincia	Popolazione (abitanti)
1°		<u>Trieste</u>	<u>TS</u>	198 173
2°		<u>Udine</u>	<u>UD</u>	97 841
3°		<u>Pordenone</u>	<u>PN</u>	51 867
4°		<u>Gorizia</u>	<u>GO</u>	33 514
5°		<u>Monfalcone</u>	GO	29 665
6°		<u>Sacile</u>	PN	19 957
7°		<u>Cordenons</u>	PN	17 732
8°		<u>Codroipo</u>	UD	15 835
9°		<u>Azzano Decimo</u>	PN	15 704
10°		<u>San Vito al Tagliamento</u>	PN	15 182
11°		<u>Porcia</u>	PN	14 946
12°		<u>Tavagnacco</u>	UD	14 647
13°		<u>Cervignano del Friuli</u>	UD	13 595
14°		<u>Latisana</u>	UD	13 184
15°		<u>Muggia</u>	TS	12 856
16°		<u>Fontanafredda</u>	PN	12 835
17°		<u>Fiume Veneto</u>	PN	11 832
18°		<u>Spilimbergo</u>	PN	11 829
19°		<u>Ronchi dei Legionari</u>	GO	11 805



Città di Palmanova, fondata dai Veneziani nel 1593



Udine, Piazza della Libertà

20°		Maniago	PN	11 515
-----	---	---------	----	--------

Lingue e dialetti

Lo stesso argomento in dettaglio: Friuli, Lingua friulana, Lingua slovena in Italia, Sauris & Lingue e dialetti, Dialetto resiano, Dialetto veneto-udinese, Dialetto triestino, Dialetto bisiacco, Dialetto pordenonese, Timau e Lingua veneta.



Lingue minoritarie e dialetti in Friuli Venezia Giulia

- Lingua friulana
- Lingua slovena
- Lingua tedesca
- Lingua veneta



Segnaletica multilingue presso Trieste

Il Friuli-Venezia Giulia è una terra di confine e di incontro di popoli. Nel Friuli-Venezia Giulia l'italiano, lingua ufficiale dello Stato e lingua di cultura, è parlato dalla quasi totalità degli abitanti. Oltre l'italiano, principale lingua d'uso, gli abitanti appartenenti alle minoranze linguistiche storiche ufficialmente riconosciute, presenti in regione, adoperano nei rapporti interpersonali (ed in determinate situazioni anche nei rapporti con le amministrazioni pubbliche) il friulano, lo sloveno o il tedesco. L'uso di tali lingue è disciplinato sia da Leggi Nazionali (ad esempio la Legge n. 482/1999 ^[25]), sia da Leggi Regionali.

- Il friulano, un idioma retoromanzo conosciuto da circa 600 000 persone e tutelato in 15 comuni su 25 della provincia di Gorizia, in 36 comuni su 50 della provincia di Pordenone e in 125 comuni su 135 della provincia di Udine (nonché, fuori dal Friuli Venezia Giulia, in 3 comuni del Veneto). La lingua friulana si è formata dall'intreccio della lingua latina, introdotta nella regione dalla colonizzazione dei Romani iniziata fin dal II secolo a.C., delle lingue di popolazioni celtiche ivi già precedentemente insediate, e delle lingue di popolazioni insediatesi durante le invasioni barbariche. Dal 1996 il friulano gode in regione di tutela con la Legge Regionale n. 15/1996. Dal 1999 con la Legge n. 482/1999 lo Stato italiano ha riconosciuto ai friulanofoni lo status di "minoranza linguistica storica" ai sensi dell'art. 6 della Costituzione italiana. La Legge n. 482/1999 prevede la tutela della lingua friulana, e in particolare il suo insegnamento a scuola anche come lingua veicolare.
- Lo sloveno è diffuso nella parte orientale della regione a ridosso del confine con la Slovenia (circa 46 000 parlanti ^[26]). La presenza della popolazione slovena trova origine dalle popolazioni slave che iniziarono a stanziarsi, a partire dal VII secolo, nelle aree ancora prevalentemente disabitate della fascia collinare orientale della regione. La lingua slovena possiede il riconoscimento del suo uso in sede amministrativa ufficiale nei 6 comuni della provincia di

Trieste e in 8 comuni su 25 della provincia di Gorizia, nei quali vi sono scuole statali di ogni ordine e grado con lingua d'insegnamento slovena (l'italiano viene studiato a parte, ma alla pari^[27]) e viene fornita a richiesta la carta d'identità bilingue. È inoltre riconosciuta in 18 comuni su 135 della provincia di Udine (Slavia friulana, Val Canale e Val Resia, la cui parlata, il resiano, viene considerata dalla maggioranza dei linguisti un antico dialetto sloveno, sebbene i resiani la considerino una lingua a sé stante). Anche la lingua slovena è tutelata dalla Legge n. 482/1999; la lingua slovena è inoltre tutelata dalla Legge n. 38 del 23

febbraio 2001 («Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia») e dalla Legge Regionale n. 26 del 16 novembre 2007 («Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena»).

- Il tedesco, è insediato in Val Canale (dove convive con il gruppo linguistico friulano e con quello sloveno) e in due piccole "isole" linguistiche in provincia di Udine, cioè il comune di Sappada, Sauris e la frazione di Timau appartenente quest'ultima al comune di Paluzza. Mentre in Val Canale e a Timau si parlano dialetti di tipo carinziano, il tedesco parlato a Sauris è imparentato con le parlate tirolese. Non esistono statistiche ufficiali sul numero dei parlanti. Grazie alla Legge n. 482 del 1999 anche il tedesco gode in regione di un livello minimo di tutela.

Accanto alle lingue sopra citate, in regione si parlano dei dialetti della lingua veneta, riconosciuti e tutelati dalla L.R. n. 5 del 17 febbraio 2010, come «patrimonio tradizionale della comunità regionale»^{[28][29]}, come il triestino, il bisiaco, il dialetto gradese, il maranese, il muggesano, il liventino, il veneto dell'Istria e della Dalmazia, il dialetto udinese e il dialetto pordenonese^[28]. Dialetti di tipo veneto si erano anche diffusi presso la borghesia urbana delle città di Gorizia, Latisana e Palmanova, ma a partire dal secondo dopoguerra sono poco diffusi a Latisana e Palmanova, mentre presentano ancora una certa vitalità a Gorizia. Va segnalato che la diglossia costituisce praticamente la norma presso i friulanofoni e i venetofoni (friulano/italiano, veneto/italiano). Gli sloveni sono spesso bilingui e trilingui (sloveno/friulano/italiano o sloveno/tedesco/italiano in provincia di Udine – e in buona parte di quella di Gorizia – e sloveno/veneto/italiano in quella di Trieste e in alcune zone del goriziano) e lo stesso si può dire per i tedeschi di Sauris e a Timau (tedesco/friulano/italiano). Nella Val Canale non è raro trovare persone che possono esprimersi correttamente in ben quattro idiomi: tedesco, italiano, friulano e sloveno.



La targa all'entrata del palazzo del Consiglio regionale a Trieste, in piazza Oberdan n.6

Minoranze straniere

Il 31 dicembre 2019 su una popolazione di 1 206 216 residenti si contavano 107 265 stranieri (8,9% della popolazione totale). Prevalgono i cittadini dell'Est Europa (Romania, Albania, Ucraina, ex Jugoslavia)^[30].

- Romania 24 874
- Albania 9 509
- Serbia 6 029
- Ucraina 5 333
- Bangladesh 4 891
- Marocco 4 147
- Cina 3 641
- Croazia 3 591
- Kosovo 3 376
- Bosnia-Erzegovina 2 829

Politica

Con legge costituzionale n.1 del 31 gennaio 1963, entrata in vigore il 16 febbraio 1963, il Friuli-Venezia Giulia è costituito in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità della Repubblica Italiana, sulla base dei principi della Costituzione, secondo tale Statuto. Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali.

L'inno della Regione Friuli Venezia Giulia è "Decima Regio", scritto dal M° Giovanni Canciani (1936-2018).



La sede della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia a Trieste, in piazza dell'Unità d'Italia n. 1

*Lo stesso argomento in dettaglio: **Presidenti del Friuli-Venezia Giulia, Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ed Elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia.***

Suddivisione amministrativa

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha istituito quattro enti di decentramento regionale, corrispondenti alle preesistenti quattro province^[31] e comprende 215 comuni.

In precedenza la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia era suddivisa in quattro province: Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine. Le prime tre vennero soppresse il 30 settembre 2017^[32], mentre la provincia di Udine è rimasta attiva fino al 22 aprile 2018^[33].

Città metropolitana

Il nuovo Statuto speciale della Regione, all'art.10, come modificato dalla legge costituzionale 1/2016, contempla anche la possibilità di istituire una Città metropolitana^[34].

Unioni Territoriali Intercomunali (UTI)

*Lo stesso argomento in dettaglio: **Unione Territoriale Intercomunale.***

Sul territorio regionale operavano, ai sensi della Legge regionale n° 26 del 12 dicembre 2014^[35], 18 Unioni Territoriali Intercomunali, "forme obbligatorie di esercizio associato di funzioni comunali" che sono state cancellate in attuazione a successive leggi regionali.

L'obbligatorietà dei comuni di aderire alle UTI era stata abrogata con norma di legge proposta dalla Giunta regionale presieduta da Massimiliano Fedriga e approvata a maggioranza dal Consiglio regionale nel 2018.^[36] Le UTI sono state soppresse nel 2020 ai sensi della legge regionale 21/2019^[31].



La suddivisione in uso dal 2014 al 2020, con il territorio ripartito in UTI.

Unioni Territoriali Intercomunali	Sede	Comuni	ex Provincia	Sito web
<u>UTI Giuliana</u>	<u>Trieste</u>	6	<u>Trieste</u>	<u>UTI Giuliana.</u>
<u>UTI Carso Isonzo Adriatico</u>	<u>Monfalcone</u>	10	<u>Gorizia</u>	<u>UTI Carso Isonzo Adriatico.</u>
<u>UTI Collio - Alto Isonzo</u>	<u>Gorizia</u>	15		<u>UTI Collio - Alto Isonzo.</u>
<u>UTI del Canal del Ferro - Val Canale</u>	<u>Tarvisio</u>	8	<u>Udine</u>	<u>UTI del Canal del Ferro-Val Canale.</u>
<u>UTI del Gemonese</u>	<u>Gemona del Friuli</u>	6		<u>UTI del Gemonese.</u> URL consultato il 3 novembre 2022 (archiviato dall' <u>url originale</u> il 30 gennaio 2018).
<u>UTI della Carnia</u>	<u>Tolmezzo</u>	28		<u>UTI della Carnia.</u>
<u>UTI del Friuli Centrale</u>	<u>Udine</u>	11		<u>UTI del Friuli Centrale.</u> URL consultato il 3 novembre 2016 (archiviato dall' <u>url originale</u> l'8 febbraio 2018).
<u>UTI del Torre</u>	<u>Tarcento</u>	9		<u>UTI del Torre.</u>
<u>UTI Medio Friuli</u>	<u>Codroipo</u>	11		<u>UTI Mediofriuli.</u>
<u>UTI Collinare</u>	<u>San Daniele del Friuli</u>	15		<u>UTI Collinare.</u>
<u>UTI del Natisone</u>	<u>Cividale del Friuli</u>	17		<u>UTI del Natisone.</u>
<u>UTI Riviera - Bassa Friulana</u>	<u>Latisana</u>	12		<u>UTI Riviera - Bassa Friulana.</u>
<u>UTI Agro Aquileiese</u>	<u>Cervignano del Friuli</u>	17		<u>UTI Agro Aquileiese.</u>
<u>UTI del Tagliamento</u>	<u>San Vito al Tagliamento</u>	9		<u>Pordenone</u>
<u>UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane</u>	<u>Maniago</u>	22	<u>UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane.</u>	
<u>UTI Livenza - Cansiglio - Cavallo</u>	<u>Sacile</u>	6	<u>UTI Livenza - Cansiglio - Cavallo.</u>	
<u>UTI Sile e Meduna</u>	<u>Azzano Decimo</u>	6	<u>UTI Sile e Meduna.</u>	
<u>UTI del Noncello</u>	<u>Pordenone</u>	7	<u>UTI del Noncello.</u>	

Enti di decentramento regionale (EDR)



Lo stesso argomento in dettaglio: [**Ente di decentramento regionale.**](#)

Sul territorio regionale operano, ai sensi della Legge regionale n° 21 del 29 novembre 2019^[37], quattro [enti di decentramento regionale](#), ovvero "enti funzionali della Regione con personalità giuridica di diritto pubblico, dotati di autonomia gestionale, patrimoniale, organizzativa e contabile, sottoposti alla vigilanza e al controllo della Regione", che ereditano i confini e alcune strutture delle quattro province soppresse. Le 18 [Unioni Territoriali Intercomunali](#) sono state a loro volta soppresse nel 2020 ai sensi della già citata Legge regionale^[31] e rimpiazzate dai quattro [EDR](#) a partire dal 1° luglio 2020.

Enti di decentramento regionale	Sede	Comuni	ex Provincia	Sito web
Ente di decentramento regionale di Gorizia	Gorizia	25	Gorizia	EDR di Gorizia.
Ente di decentramento regionale di Pordenone	Pordenone	50	Pordenone	EDR di Pordenone.
Ente di decentramento regionale di Trieste	Trieste	6	Trieste	EDR di Trieste.
Ente di decentramento regionale di Udine	Udine	134	Udine	EDR di Udine.

Tentativo di istituzione delle Province Autonome di Trieste e del Friuli

Nel 2015 alcuni sindaci, guidati dal sindaco di [Rivignano Teor](#) [Mario Anzil](#)^[38], ed altri esponenti e movimenti politici regionali hanno intrapreso una raccolta firme convalidate dai notai^[39] per la richiesta al Consiglio regionale di un referendum che abolisse le [Unioni Territoriali Intercomunali](#) e creasse, su modello del [Trentino-Alto Adige](#), due province autonome, *Friuli e Trieste*. Il 5 luglio 2016, il Consiglio regionale con 25 voti contrari (PD, Cittadini e Sel) e 20 favorevoli (Forza Italia, Lega Nord, Autonomia Responsabile, Nuovo Centrodestra/Fratelli d'Italia, M5S)^[40], non concedeva il referendum pur essendo state correttamente depositate in Consiglio regionale un numero di firme - vidimate dal notaio - sufficienti, a termini di legge, all'indizione del referendum stesso^[41]. Nel 2016 con la modifica dello Statuto Speciale si prevede che *in attuazione dei principi di adeguatezza, sussidiarietà e differenziazione, la Legge Regionale disciplina le forme, anche obbligatorie, di esercizio associato delle funzioni comunali*^[42].

Amministrazione politica regionale

 *Lo stesso argomento in dettaglio: [Presidenti del Friuli-Venezia Giulia](#).*

Il presidente della regione è [Massimiliano Fedriga](#), eletto il 30 aprile 2018 con il 57,09% doppiando il candidato presidente di centro-sinistra [Sergio Bolzonello](#). La sede dei lavori della giunta regionale è nel [Palazzo del Lloyd Triestino](#), in [Piazza dell'Unità d'Italia](#) a [Trieste](#).

Giunta regionale

 *Lo stesso argomento in dettaglio: [Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia](#).*

La giunta della XII legislatura è così composta:^[43]

- [Massimiliano Fedriga](#) (Lega) – presidente con delega alle infrastrutture e territorio
- [Riccardo Riccardi](#) (Forza Italia) – vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità con delega alla Protezione civile
- [Barbara Zilli](#) (Lega) – assessore alle finanze (con competenza su specifiche intersettoriali [POR-FESR 2014-2020](#), [Interreg Italia-Slovenia](#) e [Conferenza delle Regioni](#))
- [Sebastiano Callari](#) (Lega) – assessore al patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi
- [Tiziana Gibelli](#) (Forza Italia) – assessore alla cultura e allo sport
- [Pierpaolo Roberti](#) (Lega) – assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione
- [Alessia Rosolen](#) (Indipendente) – assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia
- [Fabio Scoccimarro](#) (Fratelli d'Italia) – assessore alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- [Stefano Zannier](#) (Lega) – assessore alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna

- Sergio Emidio Bini (lista civica Progetto FVG per una Regione Speciale) – assessore alle attività produttive e turismo

Consiglio regionale

 *Lo stesso argomento in dettaglio: [Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia](#).*

Ha sede presso il Palazzo del Consiglio Regionale, in Piazza Oberdan 6 a [Trieste](#).^[44] Il Consiglio regionale della XII legislatura è stato eletto con le [elezioni del 2018](#).

Economia

Area friulana

Fino alla metà del novecento, soprattutto a causa delle distruzioni prodotte dagli eventi bellici, il Friuli si presentava come una terra rurale e povera, a differenza del resto del nord Italia. Le scarse possibilità economiche furono all'origine di un consistente flusso migratorio diretto non solo verso i paesi europei, ma anche verso gli [Stati Uniti](#), il [Canada](#), l'[Argentina](#) e l'[Australia](#).

Negli anni novanta si è verificata la grande apertura dell'economia regionale^[45] verso l'estero, favorita sia da fattori politici (come la fine della contrapposizione ideologica tra blocchi all'interno dell'[Europa](#)), sia da fattori monetari (la forte svalutazione della [lira](#) tra il [1993](#) ed il [1995](#)). In questi anni l'export delle aziende friulane ha conosciuto una vera e propria esplosione, raddoppiando tra il [1992](#) ed il [1995](#). La parte del leone la facevano le province di Udine e Pordenone, seguite da quella di [Gorizia](#). Le industrie meccaniche concentrano tuttora la maggiore quota di export a livello regionale, seguite da quelle del mobile.

Le esportazioni agli inizi degli anni novanta erano dirette soprattutto verso alcuni paesi dell'allora [CEE](#). In seguito esse sono state canalizzate sia verso altri mercati occidentali che verso la [Germania](#). L'export, tuttavia, è solo una delle forme di internazionalizzazione, la meno sofisticata e la più a rischio. Ciò costituisce una debolezza del sistema produttivo regionale, le cui imprese non gestiscono direttamente i canali di scambio ma si affidano il più delle volte ad intermediari. Il mercato del lavoro in Friuli è, dal punto di vista sociale, molto vicino all'optimum, ma la scarsità di [manodopera](#) rappresenta un cruccio per gli imprenditori. Con un tasso di [disoccupazione](#) bassissimo, molto vicino a quello strutturale, le aziende hanno fatto ricorso dapprima alla manodopera femminile (non completamente mobilitata fino agli anni novanta) ed in seguito a quella immigrata.

Agricoltura

L'agricoltura, arretrata quando costituiva quasi l'unica attività della Regione, ora non ha più l'importanza di un tempo, ma pur nelle sue ridotte dimensioni, è un settore di punta, ad alto contenuto tecnologico. Grande sviluppo ha avuto la viticoltura. Altre produzioni di qualità sono quella casearia e quella ortofrutticola. Negli ultimi decenni si è diffusa la coltivazione del mais^[46].

Nella tabella a destra si espongono i dati, prodotti a cura delle Camere di commercio di Udine, Pordenone e Gorizia, relativi agli ettari di produzione, nell'anno 2003, di vino friulano a denominazione di origine controllata (doc) e a denominazione di origine controllata e garantita (docg).

Zona di vino doc/docg	Superficie in ha
Friuli, Grave	6 047,85
Colli Orientali del Friuli	2 071,18
Collio	1 390,93
Friuli, Isonzo	1 281,82
Friuli, Aquileia	763,29
Friuli, Latisana	264,92
Friuli, Annia	81,04
Ramandolo	60,41

Industria

Già nel XVIII secolo ebbe inizio una sensibile industrializzazione del Friuli. In particolare l'industria tessile conobbe, grazie al carnico Jacopo Linussio, una espansione in tutta la regione friulana. Nel secolo successivo si andò affermando l'industria della seta.

L'industria friulana, uscita completamente distrutta da due guerre mondiali, riprese la sua espansione intorno agli anni sessanta con la creazione di un tessuto di piccole industrie e imprese artigianali; grande impulso allo sviluppo delle

attività secondarie fu dato dalla nascita dei distretti industriali, tra cui il "triangolo della seta", nella parte sud-orientale della provincia di Udine (Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo), i prosciuttifici di San Daniele del Friuli, il "triangolo del mobile" nella provincia di Pordenone (Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone).

*Produzione di vino doc/docg friulano
(fonte: Camere di commercio di Udine,
Pordenone e Gorizia, 2003)*

I gelsi del Friuli

Proprio a causa dell'importanza dell'industria serica, il paesaggio friulano è caratterizzato dalla presenza di filari di gelsi, delle cui foglie si nutrono i bachi da seta. Con la crisi dell'industria della seta del XX secolo, la coltivazione dei gelsi ha perso la sua funzione economica e, pertanto, è in rapida diminuzione il loro numero. A causa della diffusione e dell'importanza di questo tipo di albero, in alcuni dialetti lingua friulana (per esempio nella zona di Udine) la parola *morâr*, che originariamente indicava solo il gelso, è passata a significare "albero" in senso generico.

Nella zona di Udine all'industria siderurgica ed alimentare di un tempo si è sostituita una rete di distribuzione commerciale di dimensioni medio-grandi concentrata specialmente a nord della città, mentre le industrie pesanti si sono trasferite nell'hinterland udinese oppure lontano dal capoluogo. Grande sviluppo ha avuto negli ultimi anni il distretto industriale dell'Aussa-Corno, incentrato sul porto fluviale di San Giorgio di Nogaro mentre a Cervignano del Friuli negli anni novanta è stato realizzato un interporto ferroviario per lo smistamento delle merci nelle direttrici nord-sud ed est-ovest verso la Slovenia e l'est europeo.

Terziario

In provincia di Udine, dal 2005, circa due terzi della forza lavoro è impegnata nel settore terziario.

Dal 2006 la banca austriaca Hypo Group Alpe Adria ha istituito la sua sede principale per l'Italia a Udine, mentre a Cividale del Friuli ha sede la Banca di Cividale, unico istituto bancario della regione ancora autonomo.

Turismo

Una voce importante dell'economia friulana è costituita dal turismo, con le località balneari di Lignano Sabbiadoro e Grado e il centro storico di Udine. Nella stagione invernale le località alpine (Forni di Sopra, Forni Avoltri, Ravascletto-Zoncolan, Paluzza e Sauris in Carnia, Tarvisio, Sella Nevea, Piancavallo, Pramollo e Claut) sono frequentate per le mete sciistiche.

Sono inoltre mete turistiche la longobarda Cividale del Friuli, il cui sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO^[47], il centro medioevale di Venzone ed il sito archeologico di epoca romana di Aquileia, i centri storici di Gorizia e di Pordenone. Dal punto di vista ambientale e naturalistico assume sempre maggiore importanza tutta la regione alpina della Carnia, il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, il Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie e l'oasi faunistica della Laguna di Marano.

Altre località turistiche: in provincia di Udine San Daniele del Friuli, Gemona del Friuli, Palmanova, Villa Manin, Villanova di Lusevera, Tarcento, Cervignano del Friuli, Tolmezzo e Sauris, in provincia di Gorizia Cormons, Grado, Monfalcone, il sacrario di Redipuglia e Gradisca d'Isonzo, in provincia di Pordenone Spilimbergo, Sacile, Porcia, Valvasone, San Vito al Tagliamento, Cordovado e Sesto al Réghena con la sua splendida Abbazia del XII secolo.

Negli ultimi anni il territorio di Trieste sta conoscendo crescenti interessi e valorizzazioni turistiche, con il Castello di Miramare fra i siti più visitati. Nel 2013 è stato il venticinquesimo sito statale italiano, con 241 404 visitatori^[48].

Area triestina

 *Lo stesso argomento in dettaglio: **Trieste § Economia**.*

Le attività commerciali e industriali della città sono ancora legate, anche se in misura minore rispetto al passato, al porto. Nonostante il ridimensionamento portuale sul piano economico e occupazionale (che fanno comunque del porto il primo per flusso di merci), la popolazione triestina gode di un alto tenore di vita (nel 2008 la Provincia di Trieste era seconda in Italia dopo quella di Milano^[49]) e di elevati livelli di reddito^[50].

La città è sede di compagnie assicurative, alcune fondate a Trieste fin dal periodo Asburgico o loro eredi: come Assicurazioni Generali, Genertel, SASA Assicurazioni, Allianz (già Lloyd Adriatico e Riunione Adriatica di Sicurtà).

Nel settore dell'industria ci sono stabilimenti che trattano la metallurgia e la meccanica industriale e navale, in funzione dalla fine dell'Ottocento.



Comune di Ovaro in Carnia



Castello di Miramare

La Ferriera di Servola è un complesso industriale specializzato nella produzione di ghisa, sito a Servola, un rione di Trieste. Il complesso siderurgico si estende per 560 000 metri quadri^[51] e all'ottobre 2012 impiega direttamente circa 500 dipendenti più 300 dell'indotto^[52].

La fabbrica macchine della Wärtsilä Italia, ex Grandi Motori Trieste, è il più grande stabilimento per la produzione di motori navali in Europa e uno dei più importanti di componenti per centrali elettriche. Lo stabilimento, in continua crescita, ha ricevuto anche delle commesse per le ricostruzioni di centrali in Iraq. Trieste è anche sede del gruppo Fincantieri (con cantieri presenti in Italia, Stati Uniti, Norvegia, Romania, Vietnam e Brasile), leader mondiale nella costruzione di navi da crociera e da supporto offshore e in ascesa nel settore della marina militare.

Grazie allo sviluppo dell'industria meccanica favorito dai numerosi cantieri navali, a partire dai primi anni del XX secolo vennero fondate anche società per la produzione di velivoli e autoveicoli, raggiungendo il massimo sviluppo a partire dal 1922^[53], con l'insediamento di uno stabilimento della Ford e della sede legale della filiale italiana^[54], per poi vedere chiudere le attività produttive dal 1931 in poi a causa delle pressioni della Fiat al regime fascista^[55]. Le ultime imprese attive nella produzione di autoveicoli chiusero nel secondo dopoguerra.

A Trieste si trovano anche i laboratori della Flextronics e della Telit, importanti compagnie operante nel settore delle telecomunicazioni.

Nel settore alimentare possiamo ricordare importanti società come Illy (caffè), Principe e Sfreddo (salumi), Parovel, Potocco, Pasta Zara, Stock. Sono di fondazione triestina anche la Hausbrandt (caffè) e la Dreher.

Oltre il 90% di tutte le aziende industriali e buona parte di quelle artigianali (es. Zona Artigianale Dolina) trovano la loro sede nella zona industriale sita nelle valli di Zaule e delle Noghere, a cavallo dei Comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, amministrata dall'EZIT.

Nel capoluogo giuliano è presente un settore avanzato della ricerca scientifica, un sincrotrone, un centro avanzato di fisica teorica, e terziario avanzato.

A Trieste c'è anche la sede dell'Italia Marittima (ex Lloyd Triestino), società nata nel 1836, una delle più antiche e longeve compagnie di navigazione del mondo.

Dati economici

Di seguito la tabella che riporta il PIL ed il PIL procapite^[56] prodotto nel Friuli Venezia Giulia dal 2000 al 2006:



La gru "Ursus" montata su pontone a Trieste

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prodotto interno lordo (in milioni di euro)	27 255,0	28 908,9	29 938,7	30 384,4	31 411,3	32 739,2	34 306,3
PIL ai prezzi di mercato per abitante (in euro)	23 101,4	24 449,3	25 209,4	25 428,4	26 143,4	27 135,7	28 342,9

Di seguito la classifica dei quattro comuni capoluogo di provincia per reddito imponibile medio ai fini Irpef (dati 2010, valori in euro)^{[21][22]} e la relativa posizione a livello nazionale:

Comune capoluogo	Reddito pro-capite	Posizione nazionale
Udine	27 241 €	22
Pordenone	25 985 €	33
Trieste	24 962 €	47
Gorizia	23 520 €	79

Nel 2004 la regione Friuli-Venezia Giulia si è collocata al quindicesimo posto nella classifica del reddito pro capite di tutte le regioni dell'Unione europea^[57].

Di seguito la tabella che riporta il PIL^[58], prodotto in Friuli-Venezia Giulia ai prezzi correnti di mercato nel 2006, espresso in milioni di euro, suddiviso tra le principali macro-attività economiche:

Macro-attività economica	PIL prodotto	% settore su PIL regionale	% settore su PIL italiano
Agricoltura, silvicoltura, pesca	487,6 €	1,42%	1,84%
Industria in senso stretto	6 638,2 €	19,35%	18,30%
Costruzioni	1 355,7 €	3,95%	5,41%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	6 882,1 €	20,06%	20,54%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	8 496,2 €	24,77%	24,17%
Altre attività di servizi	6 861,4 €	20,00%	18,97%
Iva, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	3 585,0 €	10,45%	10,76%
PIL Friuli Venezia Giulia ai prezzi di mercato	34 306,3 €		

Gli arrivi turistici nel 2007 sono stati di 1 126 493 italiani e 792 526 stranieri^[59].

Industria

L'industrializzazione del Friuli-Venezia Giulia iniziò con lo sviluppo del settore dell'industria di base, con pochi grandi impianti, concentrata sulla costa. L'industria pesante è oggi in fase di assestamento con punte di rilievo nel settore metallurgico e navale. Notevole è stato lo sviluppo dell'azienda manifatturiera medio-piccola, a struttura generalmente familiare, derivante dall'esperienza dell'artigianato e diffusa in ogni parte della regione. È fiorente ormai in molti settori, come quello meccanico, soprattutto a Pordenone, quello tessile e quello dell'arredamento. In provincia di Udine, soprattutto nell'entroterra udinese, ha grande peso il settore terziario che rappresenta circa due terzi dell'occupazione totale. Presenti numerosi centri commerciali e centri di distribuzione, concentrati soprattutto a nord di Udine e nel Monfalconese. Le industrie pesanti, un tempo presenti nel capoluogo friulano (acciaierie Bertoli, SAFAU) si sono trasferite nell'hinterland udinese (ABS di Carnazzo) oppure lontano dal capoluogo (Danieli di Buttrio e Pittini di Osoppo). Particolare impulso all'industria manifatturiera è stato dato dall'istituzione dei distretti industriali (distretto della sedia a Manzano, distretto del mobile a Brugnera, i prosciuttifici di San Daniele del Friuli).

Infrastrutture e trasporti



Lo stesso argomento in dettaglio: Trasporti in Friuli-Venezia Giulia, Friuli Venezia Giulia Strade e Friuli Venezia Giulia Airport.

Il sistema infrastrutturale del Friuli-Venezia Giulia consiste di linee ferroviarie, aeroportuali, autostradali, stradali e marittime. La rete ferroviaria si compone di 466 km di linee; 17 sono le principali stazioni, classificate come platinum, gold e silver. La regione è percorsa da due importanti direttrici internazionali:

- direttrice Adriatica (Austria–Italia meridionale)
- direttrice est-ovest (Barcellona–Pianura Padana–Trieste–Lubiana–Budapest–Kiev)^[60].

La principale stazione ferroviaria del Friuli è la stazione di Udine, da cui si diramano le linee per Venezia, Trieste, Tarvisio e Cividale del Friuli.



Stazione ferroviaria di Udine

La principale stazione del capoluogo è la stazione di Trieste Centrale, terminale per le linee da Venezia e Tarvisio-Udine. La stazione terminale per le linee dalla Slovenia è invece la stazione di Villa Opicina.

Di recente è stata costituita la stazione di Trieste Airport a servizio dell'aeroporto omonimo e della Piattaforma Intermodale Regionale di Ronchi dei Legionari.

Il servizio aeroportuale conta due aeroporti, uno civile e uno militare. Gli aeroporti civili sono quello internazionale di Trieste e quello militare di Udine-Campoformido.

Cultura e turismo



Lo stesso argomento in dettaglio: Musei del Friuli-Venezia Giulia.

La neutralità di questa voce o sezione sull'argomento Friuli-Venezia Giulia è stata messa in dubbio.

Motivo: Non siamo il portale turistico della regione. Stessa cosa per il paragrafo enogastronomia.

In regione sono presenti impianti sciistici, come quelli di Piancavallo, di Forni di Sopra, di Ravascletto, di Pramollo, del Tarvisiano, di Sella Nevea, di Sappada e località balneari come Lignano Sabbiadoro e Grado.^[61]

Città d'arte

- Aquileia
- Cervignano del Friuli
- Codroipo
- Passariano Villa Manin
- Cividale del Friuli
- Cordovado
- Cormons
- Duino-Aurisina
- Gemona del Friuli
- Gorizia
- Gradisca d'Isonzo
- Grado
- Latisana
- Monfalcone
- Muggia
- Palmanova
- Porcia
- Pordenone
- San Vito al Tagliamento
- Sesto al Reghena
- Tarcento
- Tarvisio
- Tolmezzo
- Trieste
- Udine
- Sacile
- Spilimbergo
- San Daniele del Friuli
- Valvasone
- Venezia



Tarcento, villa Moretti



Cividale del Friuli, duomo di Santa Maria Assunta

Terme^[62]

- Terme di Arta, a Arta Terme, 400 m s.l.m., è attivo un centro termale dal quale sgorga l'acqua minerale "pudia" (acqua solfato-calcico-magnesiaca-solfurea termale) conosciuta ed utilizzata fin dall'antichità, a una temperatura di 9 °C. Nello stabilimento viene esercitata la cura idropinica, la fangoterapia, la balneoterapia e cure inalatorie con aerosol, nebulizzazione e insufflazione;
- Terme Marine di Grado, a Grado, apprezzate già ai tempi dell'impero austro-ungarico. Utilizzano l'acqua di mare nei trattamenti di riabilitazione, idroterapici estetici e di bellezza;

- Terme Romane di Monfalcone, a Monfalcone. Utilizzano una fonte geotermica salso sulfurea a 39 gradi curativa nei trattamenti termali e percorsi di bellezza.
- Terme a Lignano.



Arta Terme

Musei

- Museo storico della Grande Guerra "La Zona Carnia nella Grande Guerra 1915-1918" a Timau di Paluzza; una delle migliori esposizioni sulla prima guerra mondiale in Friuli Venezia Giulia.
- Museo carnico delle arti popolari "Michele Gortani" a Tolmezzo. Attualmente ospitato nel secentesco Palazzo Campeis. L'esposizione coinvolge tutti gli aspetti della vita e delle tradizioni della Carnia nell'arco temporale XIV - XIX secolo.
- Museo "La Mozartina", a Paularo, del Maestro Giovanni Canciani (1936-2018) (autore dell'inno al FVG "Decima Regio", citato nel libro "Inni nazionali del mondo" di Paolo Petronio ed attualmente in fase di ufficializzazione da parte della giunta regionale), ospitato nel palazzo settecentesco "Scala". Percorso espositivo di strumenti musicali d'epoca, tutti restaurati, funzionanti e suonabili dai visitatori che lo sappiano fare. Trattasi di un Museo del "Suono", come amava dire il suo creatore. Ingresso libero su prenotazione.^{[63][64]}

Sacrari e cimiteri militari

- Cimitero militare austro-ungarico - Fogliano Redipuglia (14 550 caduti)
- Cimitero militare britannico di Udine - Tavagnacco, località Adegliacco (415 caduti di nazionalità inglese, australiana, neozelandese e sudafricana)
- Cimitero militare - Aquileia (accoglie 214 caduti nella prima guerra mondiale)
- Cimitero militare austro-ungarico - Palmanova (accoglie 4 000 caduti di cui 1 300 senza nome)
- Sacrario militare Redipuglia - Redipuglia (40 000 caduti più due tombe comuni che custodiscono 60 000 caduti senza nome)
- Sacrario militare cinta medioevale - Tarvisio (12 carabinieri caduti nel secondo conflitto mondiale nell'eccidio di Malga Bala)
- Monumento militare e Ossario - Gorizia, località Oslavia (50 000 caduti)
- Tempio Ossario di Timau - Paluzza, località Timau (1 763 caduti dei quali 298 italiani e 65 austro-ungarici)



Cimitero militare britannico a Tavagnacco località Adegliacco

Enogastronomia

Cucina

 *Lo stesso argomento in dettaglio: Cucina friulana, Cucina goriziana, Cucina triestina e Prodotti agroalimentari tradizionali friulani e giuliani.*



Prosciutti di San Daniele



Prosciutto crudo di Sauris



Formaggio Montasio



Brovada



Salame friulano



Frico



Panettone delle Valli del Natisone



La Rosa di Gorizia è una varietà locale di radicchio tipica della zona di Gorizia

Il panorama gastronomico riflette le diverse componenti del Friuli Venezia Giulia, riuscendo anche a operare sintesi come nel Goriziano o a Trieste, dove la cucina fonde in tre uniche culture italiana, slava e germanica ed in certi casi anche greche ed ebraiche.

Tra i prodotti e i piatti tipici della regione troviamo:

- Aceto
- Acquavite di uva del Friuli
- Acquavite di frutti del Friuli
- Acque minerali
- Aglio di Resia
- Agnello al kren
- Agnello istriano
- Ajvar
- Albicocche
- Anatra e germano reale al forno
- Anatra in salmi con polenta bianca
- Anguilla in umido
- Angurie
- Aperitivo dei Magredi
- Asino
- Asparagi bianchi e verdi
- Baccalà alla triestina, alla friulana, alla cappuccina
- Balacia
- Balote
- Beize
- Biga
- Birra di Resiutta
- Birra di Sauris
- Birra Castello di Udine
- Bisato in spèo
- Biscotti Esse di Raveo
- Biscotti Pordenone
- Biscotti di granoturco
- Bisgnje
- Bisi in tecia
- Blave di Morteau
- Braciola
- Blecs o Biechi
- Minestra di Bobici
- Bogaca

- Bollito misto
- Boreto a la graisana
- Branzino con patate e pomodoro
- Brodetto alla maranese
- Brodetto alla triestina
- Brodetto alla friulana
- Brodo di pesce alla dalmata
- Brovada o Brovade
- Buchteln
- Budino di patate
- Bufalo
- Buiadnik
- Bussolà
- Caciotta caprina
- Calamari alla griglia
- Calamari alla gradesana
- Calcüne
- Caperozzoli
- Capesante gratinate
- Cappone friulano
- Capriolo in umido o in salmi
- Carciofi alle acciughe
- Carciofi alla triestina
- Carpa al traminer
- Castagne canalutta, Obiaco, marrone di Vito d'Asio
- Castagnole di Sacile
- Cevapcici
- Cavolfiori
- Cavolo broccolo
- Cicines
- Chifeletti
- Ciliegie
- Cinghiale in umido e in salmi
- Ciocco-pera
- Cipolla rosa della Val Cosa
- Cjar fumada
- Cjarsons
- Confetture di piccoli frutti della Carnia
- Coniglio in umido e derivati
- Costa arrotolata
- Costine cotte nel brodo di polenta
- Cotto di Trieste
- Cotto di Gorizia
- Crafut o Crafus
- Craut garp
- Crauti
- Crema di fagioli
- Crema zucca-ortica
- Creme carsoline
- Creme di verdure
- Crepes
- Crespelle
- Crofins della Carnia
- Crostate
- Crostui friulani
- Cueste
- Cuguluf
- Cuincir
- Cuncia
- Cussiniet cul lidric
- Culatello
- Distillati di pere
- Dolce cuor di castagna
- Erbe spontanee
- Fagagna
- Fagiano al forno
- Fagioli borlotti della Carnia
- Fagioli di Andreis
- Fagioli di Chiusaforte
- Fagiolo antico di San Quirino
- Fagiolo Cesariins
- Faraona al forno
- Fasoi e frumenton
- Fasûi cjargnei
- Favette
- Fegato fritto friulano
- Filetto alla carsolina
- Filetti di salmerino in marinata
- Filon
- Fiori acacia e zucca impanati
- Fiori fritti della Carnia
- Formadi di mont
- Formadi frant
- Formaggio di grotta
- Formaggio ubriaco
- Fortaja con marcondela
- Frico
- Fragole
- Frant

- Frittate alle erbe
- Fritelle di mele
- Fritto misto
- Fritulas
- Frittura minuta
- Frutti di bosco
- Funghi del bosco
- Funghi alla graticola
- Funghi alla panna
- Gamberi di fiume con fagioli alla friulana
- Giambars
- Ghibanizza
- Giardiniera di montagna
- Ginepro
- Gnochetti alle ortiche
- Gnochetti de gries
- Gnocchi patate
- Gnocchi zucca-castagne-patate-ricotta
- Gnocchi rucola-speck
- Gnocchi di pane e zucca
- Gnocchi di prugne/susine
- Gulasch triestino
- Grappa
- Granzevole o granseole alla triestina
- Grissini
- Gubana friulana e goriziana
- Infusi di fiori o erbe
- Insalata polpi
- Jamar
- Jota triestina
- Kaiserfleisch
- Kenederli
- Kiffel
- Kipfel
- Kiwi
- Klotzen
- Klotznudl di Sauris
- Koch di pane
- Krapfen
- Kren o cren
- Kusic
- Lamponi
- Lardo
- La rosa di Gorizia
- Lasagne al papavero
- Latteria
- Lepre in umido
- Lidric cul Poc
- Lingua cotta di Carnia
- Linguâl
- Lingue dolci friulane
- Liptauer
- Lujagne
- Lumache in umido
- Maialino allo spiedo
- Malga del Friuli
- Marcundela
- Marmellate della Carnia
- Mederjauka
- Melanzane
- Mele carniche
- Mele del pordenonese
- Mele Seuka
- Meloni
- Meste o mesta
- Miele di Carnia
- Miele del Carso
- Miele del Collio
- Miele del Natisone
- Miele del Tarvisiano
- Miele delle Valli Pordenonesi
- Mignon
- Minestra di fagioli
- Minestrone di verdure
- Mirtilli
- Musetto o Muset
- Montasio friulano
- Monte Re
- More
- Mosnik
- Most
- Noci
- Nocino
- Oca di Morsano e derivati
- Ocikana
- Olio oliva Tergeste
- Olivello spinoso
- Ont
- Orzo e fagioli
- Orzotti

- Ossa di maiale
- Ossocollo
- Palacinke
- Panade
- Pancetta
- Pan di sartuc
- Pan di sorc
- Pan zal
- Paparot
- Passera coi ovi
- Pasta e fagioli
- Paste-creme
- Pasticcio di radicchio
- Pasticci
- Pastin
- Patate di Godia e di Ribis
- Patatis cojonariis
- Patate in tecia
- Paté di fegato di selvaggina
- Pecorino friulano e del Carso
- Pedocio di Trieste
- Peoci
- Peperoni
- Pere
- Pesce azzurro
- Pesce bianco
- Pesche
- Peschenoci
- Pestât o Pestadice
- Pevarins
- Piarciolade o persegada
- Piattoni e patate
- Piatti di crostacei
- Piatti di molluschi
- Piccione o colombo ripieno
- Pince de basse
- Pindulis o brusaula
- Pistum
- Pitina o Peta o Petuccia o Pistiç
- Polenta friulana
- Polmonezit
- Porcaloca
- Pordenone biscotti
- Porzina o Porcina
- Pralina
- Presnitz triestino
- Prosciutto crudo o affumicato di Sauris
- Prosciutto crudo di San Daniele
- Prosciutto crudo o affumicato di Cormons
- Prosciutto crudo o affumicato del Carso
- Prosciutto cotto in crosta triestino
- Pinza
- Pollo fritto
- Pollo in umido
- Polpette al prezzemolo
- Pomodoro verde
- Prugne blu
- Putizza
- Quaglie ripiene
- Radic di Mont o Lidric di Mont della Carnia
- Radicchio Rosa e Canarino di Gorizia
- Radicchio con cicciole
- Radnijci
- Ragù
- Rambasicci
- Rane fritte
- Repa garba
- Ribaltavapori
- Ricotta affumicata
- Ris e verzis
- Risotti
- Rucola
- Rusclin
- Sacher
- Salam tal ajet
- Salât o salato friulano e della Carnia
- Salame asino friulano
- Salame del Carso
- Salame friulano
- Salame sotto cenere
- Salsiccia e fagioli
- Salcicce alla valtramontina
- Salcicce vienna e cragno
- Salviate
- Sanganel
- Sassaka o Sasaka friulana del Tarvisiano
- Sardoni in Savors
- Sarde in saôr
- Sauc o Bondiola di Pordenone
- Savors della Carnia

- Sbarbot
- Sbreghe
- Scampi in busera
- Sciropi di fiori e di piccoli frutti della Carnia
- S'cipi
- Selvaggina e derivati
- Semifreddi
- Seppie in umido con polenta
- Scoplit della Carnia
- Scuete fumade
- Sguazeto alla friulana
- Sliwovitz friulana
- Scharti di Valbruna
- Schulta fumât della Carnia
- Sivilos al salamp'
- Slicinjaki
- Snite
- Sope di cjavàl
- Sot la trape
- Sottaceti
- Sottoli
- Spaccafumo
- Speck friulano
- Spetzli
- Spezzatino di vitello
- Spuma di formaggio
- Stacanije
- Stak
- Stinco alla carnica
- Stinco di vitello
- Stracotto d'asino
- Strophefàn
- Strucchi o Struki
- Strudel
- Stuzzichini
- Succo e sidro di mele carniche e del cividalese
- Suf
- Sufflè
- Tabor
- Tacchino in umido
- Tagliolini alla granceola
- Terrina
- Testina alla carniola
- Tiramisù
- Tisane erbe
- Tocj di vore
- Tocj in braide
- Torta di mandorle
- Torta di mele e noci
- Torta ricotta
- Tortino con prosciutto e formaggio
- Tosella alla panna
- Trippe in umido
- Trota affumicata di San Daniele
- Trota affumicata della Carnia
- Trota ai sapori e in vari modi
- Uova e asparagi
- Uova in funghetto
- Verza della Carnia
- Zastoch
- Zepek
- Zitu
- Zlicinki
- Zlikrof
- Zucca
- Zucchine, zucchini giallo di Sacile
- Zufo
- Zuf di zucca
- Zuppa di canocchie
- Zuppa di zucca e fagioli
- Zuppa di radicchio e polenta
- Zuppa di pesce ai fiori di zucca
- Zuppa di granchio granciporro

Vini

Plinio il Vecchio narra che l'imperatrice Giulia Augusta "mise in conto al vino Pucino ("Nasce nel seno del mare Adriatico non lontano dalla sorgente del Timavo, su un colle sassoso; il soffio del mare ne cuoce poche anfore, medicamento che è superiore ad ogni altro. [...] La vite del Pucino è di colore nerissimo. I vini de Pucino cuociono nel sasso") gli 86 anni di vita raggiunti, non bevendone altro". Erede del Pucinum, vino rosso e denso che Aquileia esportava in tutto l'impero, sarebbe il Refosco, un rosso robusto e

ricchissimo di sali minerali. La civiltà della vita e del vino è una costante nel tempo in Friuli Venezia Giulia che oggi si esprime in una produzione qualitativamente altissima suddivisa in 10 zone Doc e 3 zone DOCG, sostenuta da iniziative che mirano a diffondere la conoscenza e a sottolineare il valore, non solo economico.

- Friulano
- Friuli Annia Refosco dal peduncolo rosso
- Friuli Isonzo Verduzzo friulano
- Friuli Annia Verduzzo friulano
- Ramandolo
- Picolit
- Schioppettino
- Ribolla gialla
- Prosecco
- Malvasia
- Terano
- Vitovska

Media

Quotidiani

- Il Piccolo
- Primorski dnevnik
- Messaggero Veneto

Periodici

- Carnia Alpina
- Il Friuli
- Novi Matajur
- Dom
- La Vita Cattolica
- Novi Glas

Radio

Di servizio pubblico

- Rai Radio 1 L'Ora della Venezia Giulia
- Rai Radio Trst A

Comunitarie

- Radio Fragola
- Radio Onde Furlane

- Radio Paularo

Commerciali

- Radio Attività
- Radio Diffusione Europea
- Radio Invidia
- Radio Gioconda
- Radio NordEst
- Radio Punto Zero
- Radio Romantica
- Radio Spazio
- Radio Studio Nord
- Radio Nuova Trieste
- Radio Vasco
- Tirradio
- Radio Tausia (webradio)

Televisione

- Rai Friuli-Venezia Giulia
- Rai 3 BIS FJK
- Tele Alto But
- Telequattro
- Telefriuli
- Telepordenone
- VTC Video Tele Carnia

Sport

 *Lo stesso argomento in dettaglio: [Sport in Friuli-Venezia Giulia](#).*

Piste sci di fondo

- Cimolais - pista sintetica
- Claut - pista Despolei
- Piancavallo - area Roncjade
- Enemonzo - pista Gir di Clap Forat
- Forni di Sopra - pista Tagliamento
- Forni di Sotto - pista Tredolo
- Lauco - pista Porteral
- Sauris di Sopra - pista Plotze
- Sauris di Sotto - pista Untervelt
- Sella Chianzutan - pista Sella Chianzutan
- Sutrio - pista Suart

- Pradibosco - centro fondo Pian di Casa
- Timau di Paluzza - centro fondo Laghetti
- Piani di Luzza - Carnia Arena International Biathlon Centro
- Camporosso - piana di Camporosso
- Malborghetto Valbruna - piana Valbruna
- Passo Pramollo - pista Laghetto
- Tarvisio - arena Paruzzi e piana dell'Angelo
- Sella Nevea - pista Prevala
- Val Gleris - pista Val Gleris
- Val Saisera - pista Bassa Saisera e pista Alta Saisera
- Tanamea - pista Plan dei Ciclamini
- Sappada

Onorificenze alla regione



Medaglia d'oro al valor militare

«Fedele alle tradizioni dei padri, il Friuli, dopo l'8 settembre 1943, sorgeva compatto contro il tedesco oppressore, sostenendo per diciannove mesi una lotta che sa di leggenda. A domarne la resistenza il nemico guidava e lanciava, in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari stranieri animati da furore barbarico, ma l'indomito valore e la fede ardente delle genti friulane vincevano sulle rappresaglie, sulla fame, sul terrore. Nelle giornate radiose dell'insurrezione i suoi ventimila partigiani, schierati dai monti al mare, scattavano con epico eroismo per ridonare a vita e a libertà la loro terra, su cui, per la seconda volta nella storia dell'Italia unita, era passata la furia devastatrice del barbaro nemico. Tremilasettecento morti e feriti, settemila deportati, ventimila perseguitati che sentono ancora nello spirito le ansie e i patemi e nelle carni il bruciore delle ferite e delle torture, testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo alla Madre comune, e dai roghi ardenti dei paesi distrutti si alza al cielo, purificatrice oltre ogni orrore, la sacra fiamma dell'amore per l'Italia. Settembre 1943 - maggio 1945.»

— 16 marzo 1947^[17]



Medaglia d'oro al merito civile

«In occasione di un disastroso terremoto, l'intera popolazione del Friuli Venezia Giulia dava prova collettiva di spirito civico e di forza morale, offrendo determinante contributo ed incondizionato impegno alla rapida ricostruzione morale e materiale dei paesi distrutti. Splendido esempio di grande solidarietà sociale e nobile spirito di abnegazione, meritevole dell'amministrazione e della gratitudine della Nazione tutta.»

— 12 dicembre 2002^[65]



Attestato e medaglia di bronzo dorata di eccellenza di I classe di pubblica benemerenzza del Dipartimento della Protezione civile

«Per la partecipazione all'evento sismico del 6 aprile 2009 in Abruzzo, in ragione dello straordinario contributo reso con l'impiego di risorse umane e strumentali per il superamento dell'emergenza.»

— D.P.C.M. 11 ottobre 2010, ai sensi dell'art.5, comma 5, del D.P.C.M. 19 dicembre 2008.

Note

Annotazioni sul nome

- [^] Nell'ultima riforma costituzionale dello Statuto di autonomia speciale del 2016 il trattino c'è ancora e non è mai stato eliminato dal nome della regione. Dalla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana dell'8 agosto 2016:^[6] Conseguentemente, il testo dello Statuto

pubblicato sul sito ufficiale della regione non è pertanto conforme, relativamente al nome della regione, a quanto scritto nella legge costituzionale pubblicata sulla Gazzetta ufficiale l'8 agosto 2016 che, come verificabile dal link della Gazzetta ufficiale, presenta il nome della regione con il trattino tra Friuli e Venezia Giulia.

2. [^] Dall'interrogazione al Presidente della Giunta regionale (Illy), regione Friuli-VG, del novembre 2005 presentata dall'allora Consigliere regionale Maurizio Franz: "(...) Preso atto che nell'annuario 2004/2005 curato dal Consiglio regionale, è riportato, fra le prime pagine, il testo dello Statuto Speciale della regione e che, in esso, il nome della Regione è riportato senza trattino fra la parola "Friuli" e le parole "Venezia Giulia"; (...) RITENUTO pertanto che il testo dello Statuto riportato sull'annuario è sotto questo aspetto, formalmente scorretto; (...) RILEVATO che (...) si interroga il Presidente della regione per conoscere se concorda con l'esposizione dei fatti (...); se non ritenga che l'attività di "interpretazione" svolta in sede di redazione del testo dello Statuto contenuto sull'Annuario possa essere ricondotta a una volontà di carattere politico" - tratto dal saggio storico "Un trattino di troppo? Una strana storia poco conosciuta". Saggio pubblicato da pagina 240 a pagina 250 sulla ricerca storica pubblicata dalla Casa Editrice Kappa Vu - anno 2008 - con il titolo "Venezia Giulia - La regione inventata", autori vari. L'intera interrogazione del consigliere Franz è pubblicata integralmente nel saggio citato a pagina 248.
3. [^] L'art. 131 della Costituzione, nell'elencare le Regioni italiane, utilizza la dizione "Friuli-Venezia Giulia". Il trattino compariva altresì all'art. 116; la riforma costituzionale del 2001, tuttavia, nel riformulare la disposizione originaria dell'art. 116, ha ommesso il trattino, utilizzando perciò la dizione "Friuli Venezia Giulia". Il trattino è venuto meno anche nello statuto della regione pubblicato nel sito ufficiale della regione, il quale, in precedenza, faceva uso del medesimo segno di punteggiatura (cfr. *Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia* (archiviato dall'[url originale](#) il 9 marzo 2012)). Nondimeno la Corte costituzionale usa ancora la grafia "Friuli-Venezia Giulia" (cfr., da ultimo, la sent. Corte cost. 299/2013). Nell'ultima riforma costituzionale dello Statuto di autonomia speciale del 2016 nello Statuto il nome della regione è scritto con il trattino tra Friuli e Venezia Giulia, trattino che pertanto non è mai stato eliminato dal nome della regione nello Statuto di autonomia; vedi la Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana dell'8 agosto 2016: *Gazzetta Ufficiale*.

Riferimenti

1. [^] *La regione per il patrimonio linguistico - Comunità linguistiche regionali*, su *regione.fvg.it*. URL consultato il 6 ottobre 2021.
2. [^] *db-city.com* (archiviato dall'[url originale](#) il 20 febbraio 2011).
3. *Bilancio demografico al 31 dicembre 2023(dati provvisori)*, su *demo.istat.it*.
4. [^] Istituto nazionale di statistica, *CODICI STATISTICI DELLE UNITÀ AMMINISTRATIVE TERRITORIALI: COMUNI, CITTÀ METROPOLITANE, PROVINCE E REGIONI (XLS)*, su *istat.it*, 30 giugno 2023. URL consultato il 23 settembre 2023.
5. [1] (<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/9618249/1-26022019-AP-EN.pdf/f765d183-c3d2-4e2f-9256-cc6665909c80>)
6. [^] *Gazzetta Ufficiale*.
7. [^] • Bruno Migliorini *et al.*, *Scheda sul lemma "Friuli"*, in *Dizionario d'ortografia e di pronunzia*, Rai Eri, 2010, ISBN 978-88-397-1478-7.
• Bruno Migliorini *et al.*, *Scheda sul lemma "Venezia"*, in *Dizionario d'ortografia e di pronunzia*, Rai Eri, 2010, ISBN 978-88-397-1478-7.
8. [^] *Friuli nell'Enciclopedia Treccani*, su *treccani.it*. URL consultato il 2 luglio 2022.
9. [^] *Venezia Giulia nell'Enciclopedia Treccani*, su *treccani.it*. URL consultato il 15 agosto 2020.
10. [^] *Friuli-Venezia Giulia nell'Enciclopedia Treccani*, su *treccani.it*. URL consultato il 15 agosto 2020.
11. [^] *Nata una cucciolata di lupi, in Friuli non accadeva da 100 anni: Lui trevigiano, lei veronese*, su *ilgazzettino.it*. URL consultato il 13 aprile 2019 (archiviato il 13 aprile 2019).

12. ^ Per ulteriori approfondimenti vedi: Autori vari: *Conoscere l'Italia, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia*, pag. 164 e seguenti (la parte oggetto del rif. è stata interamente scritta da Giorgio Valussi), Istituto Geografico de Agostini, Novara 1979
13. ^ Boris Gombač, *Atlante storico dell'Adriatico*, Bandecchi & Vivaldi Ed., Pontedera 2007
14. Boris Gombač, *Atlante storico dell'Adriatico orientale*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2007 - ISBN 978-88-8641-327-5
15. France M. Dolinar ed altri, "Slovenski zgodovinski atlas", Nova revija, Ljubljana, 2011, ISBN 978-961-6580-89-2
16. ^ *Norme attuazione statutaria regione FVG (PDF)*, su consiglio.regione.fvg.it. URL consultato il 16 aprile 2018 (archiviato il 16 aprile 2018).
17. [2] (<http://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/18412>) Archiviato (<https://web.archive.org/web/20181120180253/http://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/18412>) il 20 novembre 2018 in Internet Archive.
18. ^ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2010/11/26/277/sg/pdf>
19. ^ *Le onorificenze della Repubblica Italiana*, su quirinale.it. URL consultato il 9 apr 2023.
20. ^ , sotto il profilo della ricchezza prodotta la sua provincia continua a presentare redditi molto elevati ed in alcuni anni (1991 e 2005) primi in assoluto non solo in ambito regionale, ma anche nazionale. Per quanto riguarda i redditi provinciali degli anni 1991 e 2005 cfr. *Sito del Corriere della Sera* (archiviato dall'[url originale](#) il 13 febbraio 2009). e *Sito del Comune di Bologna/Articolo de Il Sole 24 Ore (PDF)* (archiviato dall'[url originale](#) il 9 aprile 2008).
21. Maurizio Caprino, Francesca Milano, Marco Mobili, Giovanni Parente, *Milano prima, calano i redditi alti (JPG)*, in *Il Sole 24 Ore*, 16 maggio 2012, p. 24. URL consultato il 1º maggio 2019 (archiviato il 12 novembre 2013).
22. Maurizio Cescon, *Redditi, Udine è la prima in regione*, in *Messaggero Veneto - Giornale del Friuli*, Udine, 17 maggio 2012. URL consultato il 18 maggio 2012 (archiviato il 7 novembre 2012).
23. ^ *Bilancio demografico anno 2019 e popolazione residente al 31 dicembre*, su demo.istat.it. URL consultato il 9 gennaio 2021.
24. ^ Cfr. il *sito ufficiale dell'ISTAT*.
25. ^ *Legge 15 Dicembre 1999, n. 482*, su camera.it. URL consultato il 24 gennaio 2023 (archiviato dall'[url originale](#) il 12 maggio 2015).
26. ^ Non c'è accordo sul numero degli appartenenti alla popolazione slovena in regione, poiché in assenza di dati certi si fonda esclusivamente su stime: esso oscilla tra le 61 000 unità (*dato fornito dal Ministero dell'Interno, come rilevato da: Raoul Pupo, nel libro Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio, Milano, serie Rizzoli storica, RCS ed, 2005, p. 304.*) e le 46 000 unità (*stima indicata in uno studio pubblicato nel 2018 Bollettino della Società Geografica Italiana Tra conservazione e rischio di estinzione*, su scholar.google.com. URL consultato il 29 dicembre 2023.
27. ^ *Legge n. 1012 del 19 luglio 1961: Disciplina delle istituzioni scolastiche nella provincia di Gorizia e nel Territorio di Trieste*, su normattiva.it. URL consultato il 23 novembre 2012 (archiviato il 14 maggio 2014).
28. *L.R. 17 febbraio 2010 n.5*, su lexview-int.regione.fvg.it. URL consultato il 21 settembre 2013 (archiviato il 25 settembre 2013).
29. ^ *L.R. 17 febbraio 2010 n.5*, su regione.fvg.it (archiviato dall'[url originale](#) il 25 settembre 2013).
30. ^ *Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2019*, su demo.istat.it. URL consultato il 9 gennaio 2021.
31. *Lexview - Dettaglio Legge regionale 29 novembre 2019, n. 21*, su lexview-int.regione.fvg.it. URL consultato il 9 aprile 2023.
32. ^ *Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia - Soppressione delle Province del Friuli Venezia Giulia*, su consiglio.regione.fvg.it. URL consultato l'11 gennaio 2018 (archiviato il 12 gennaio 2018).

33. [^] [Copia archiviata](#), su [provincia.udine.it](#). URL consultato il 17 maggio 2018 (archiviato il 4 maggio 2018).
34. [^] Statuto di autonomia, così modificato nell'art. 10 nel 2016: "art. 10 - Lo Stato può, con legge, delegare alla Regione ed ai Comuni, anche nella forma di Città metropolitane, l'esercizio di proprie funzioni amministrative" (le parole <<ed ai Comuni, anche nella forma di Città metropolitane,>> hanno sostituito le parole <<, alle Province ed ai Comuni>> per effetto dell'articolo 3, comma 1, della legge costituzionale 1/2016)
35. [^] [Lexview - Indice Legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26](#), su [lexview-int.regione.fvg.it](#). URL consultato il 25 gennaio 2018 (archiviato dall'[url originale](#) il 26 gennaio 2018).
36. [^] [Copia archiviata](#), su [anteprima.ilfriuli.it](#). URL consultato il 2 dicembre 2018 (archiviato il 3 dicembre 2018).
37. [^] [Lexview - Indice Legge regionale 29 novembre 2019, n. 21](#), su [lexview-int.regione.fvg.it](#). URL consultato il 25 gennaio 2018.
38. [^] [Referendum per le Province autonome di Udine e Trieste | Il Friuli](#), su [ilfriuli.it](#). URL consultato l'8 ottobre 2019 (archiviato l'8 ottobre 2019).
39. [^] [Un voto per il divorzio di Trieste e Friuli - Cronaca - Il Piccolo](#), su [ilpiccolo.gelocal.it](#). URL consultato il 6 settembre 2016 (archiviato il 14 settembre 2016).
40. [^] [Il Consiglio Fvg vota no al referendum province Friuli e Trieste - Askanews](#), su [askanews.it](#). URL consultato il 6 settembre 2016 (archiviato l'11 settembre 2016).
41. [^] [Referendum negati: pronto il ricorso in tribunale](#), su [La Vita Cattolica](#). URL consultato il 9 apr 2023.
42. [^] ***** NORMATTIVA *****, su [normattiva.it](#). URL consultato il 2 novembre 2016 (archiviato il 27 maggio 2017).
43. [^] [Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Giunta Regionale](#), su [regione.fvg.it](#). URL consultato il 27 maggio 2020 (archiviato il 24 ottobre 2019).
44. [^] [Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia - sito istituzionale](#), su [consiglio.regione.fvg.it](#). URL consultato il 10 giugno 2007 (archiviato il 13 giugno 2007).
45. [^] **NB**: Questa sezione è stata spostata dalla voce [Friuli](#), il testo necessita di essere revisionato con cura.
46. [^] Antonio Saltini, Eugenio Segalla, *Dieci secoli di agricoltura, 50 anni di Coldiretti*, Udine 1995.
47. [^] [CIVIDALE LONGOBARDA PATRIMONIO dell'UNESCO.](#), su [cividale.net](#). URL consultato il 14 maggio 2015 (archiviato il 23 marzo 2015).
48. [^] Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, [Visitatori e introiti dei musei. \(PDF\)](#) (archiviato dall'[url originale](#) il 10 ottobre 2017).
49. [^] Qui di seguito si elencano i 6 parametri utilizzati da [Il Sole 24 Ore](#) per la determinazione del tenore di vita: 1) Pil pro capite; 2) depositi bancari pro capite; 3) importo medio delle pensioni; 4) consumi delle famiglie (per auto, mobili ed elettrodomestici); 5) indice Foi sul costo della vita; 6) costo delle abitazioni (Elaborazione de [Il Sole 24 Ore](#) su dati dell'Istituto Tagliacarne, [ABI-Bankitalia](#), [Istat](#), [Inps](#), [Findomestic](#), [Centro Studi Sintesi](#) ed [Orizzonti Immobiliari](#)). Cfr. [Il Sole 24 Ore](#) del 29 dicembre 2008 (Insero: *Dossier del Lunedì* pag. 4)
50. [^] La Provincia di Trieste, corrispondente sotto il profilo demografico in massima parte alla città di Trieste, aveva, secondo le ultime rilevazioni del 2007 ([Il Sole 24 Ore / Istituto Tagliacarne](#)) un Pil di Euro 28.941,25 pro capite (del 17,2% superiore alla media nazionale). Cfr. [Il Sole 24 Ore](#) del 29 dicembre 2008 (Insero: *Dossier del Lunedì* pag. 4)
51. [^] [Forum Trieste 2011 \(PDF\)](#), su [forumtrieste2011.files.wordpress.com](#). URL consultato il 1° maggio 2019 (archiviato il 19 ottobre 2016).
52. [^] [IlSole24Ore](#), su [ilsole24ore.com](#). URL consultato il 28 giugno 2016 (archiviato il 20 agosto 2016).
53. [^] [Between Agnelli and Mussolini: Ford's unsuccessful attempt to penetrate the Italian automobile market in the interwar period, Università di Milano-Bicocca, pag.6 \(PDF\)](#) (archiviato dall'[url originale](#) il 14 novembre 2011).

54. [^] [media.ford.com Ford Timeline](#) (archiviato dall'[url originale](#) il 16 dicembre 2005).
55. [^] [Between Agnelli and Mussolini: Ford's unsuccessful attempt to penetrate the Italian automobile market in the interwar period, Università di Milano-Bicocca, pag.8, 12 \(PDF\)](#) (archiviato dall'[url originale](#) il 14 novembre 2011).
56. [^] [Dati Istat - Tavole regionali](#), su [istat.it](#). URL consultato il 5 gennaio 2008 (archiviato il 9 marzo 2008).
57. [^] Elaborazione della Camera di commercio di Milano, attraverso il Lab MiM, su dati Eurostat tratti dal rapporto "Regions: Statistical yearbook 2006. Data 1999-2004" (ottobre 2006) e relativi a 167 regioni europee (UE12, comprese le regioni dei paesi neo-ammessi dell'Est Europa: Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria e Romania; tra le regioni italiane non ci sono i dati per il Trentino-Alto Adige)
58. [^] Fonte Istat
59. [^] [Dati Istat 2007 \(PDF\)](#), su [istat.it](#). URL consultato il 31 gennaio 2011 (archiviato il 13 novembre 2010).
60. [^] [Trieste: vie i comunicazione](#), su [itccarli.it](#). URL consultato il 25 agosto 2019 (archiviato dall'[url originale](#) il 6 febbraio 2013).
61. [^] ([EN](#)) Silvia Marchetti, [Italy's Friuli region is one of Europe's best kept secrets](#), in [CNN](#), 18 gennaio 2023. URL consultato il 22 gennaio 2023.
62. [^] Regione autonoma FVG, [Twerme di Arta, Grado e Monfalcone](#), n. 1, 2017.
63. [^] [La Mozartina - Cjargne Online](#), su [cjargne.it](#). URL consultato il 1º febbraio 2021.
64. [^] [Carniamusei: La rete museale della Carnia - Museo](#), su [carniamusei.org](#). URL consultato il 1º febbraio 2021.
65. [^] [3] (<http://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/48777>) Archiviato (<https://web.archive.org/web/20181120140046/http://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/48777>) il 20 novembre 2018 in [Internet Archive](#).

Voci correlate

- [Comunità di lavoro Alpe Adria](#)
- [Decreto di attuazione degli statuti](#)
- [Diffusione dello sloveno in Italia](#)
- [Lingua Friulana](#)
- [Friuli-Venezia Giulia Internet eXchange](#)
- [13º Reggimento carabinieri "Friuli Venezia Giulia"](#)

Altri progetti

- [Wikisource](#) contiene una pagina dedicata a **Friuli-Venezia Giulia**
- [Wikizionario](#) contiene il lemma di dizionario «**Friuli-Venezia Giulia**»
- [Wikinotizie](#) contiene notizie di attualità su **Friuli-Venezia Giulia**
- [Wikimedia Commons](https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Friuli-Venezia Giulia** (https://commons.wikimedia.org/wiki/Categoria:Friuli-Venezia_Giulia?uselang=it)
- [Wikivoyage](#) contiene informazioni turistiche su **Friuli-Venezia Giulia**

Collegamenti esterni

-
- [Sito ufficiale](#), su [regione.fvg.it](#).

- *Friuli-Venezia Giulia*, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Giorgio Valussi, Bianca Maria Scarfi e Giuseppe Bergamini, *FRIULI-VENEZIA GIULIA*, in *Enciclopedia Italiana*, V Appendice, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1995.
- Stefania Montebelli e Silvia Moretti, *Friuli-Venezia Giulia*, in *Enciclopedia Italiana*, VII Appendice, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007.
- Giorgio Valussi, *FRIULI-VENEZIA GIULIA*, in *Enciclopedia Italiana*, IV Appendice, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978.
- Giorgio Valussi, *FRIULI-VENEZIA GIULIA*, in *Enciclopedia Italiana*, III Appendice, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961.
- *Friuli-Venezia Giulia*, in *Dizionario di storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010.
- *Friuli-Venèzia Giùlia*, su *sapere.it*, De Agostini.
- G. Valenzano, *FRIULI-VENEZIA GIULIA*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991-2000.
- (EN) *Friuli–Venezia Giulia*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- *Sito delle pro loco del Friuli-Venezia Giulia*, su *prolocoregionefvg.it*.
- *Parchi e riserve naturali regionali*, su *parks.it*.
- *Gastronomia e prodotti*, friulidigusto.it.
- *Promozione dei prodotti regionali*, ersa.fvg.it
- *Musei del Friuli-Venezia Giulia*, su *museifriuliveneziagiulia.it*. URL consultato il 13 aprile 2019 (archiviato dall'url originale il 4 gennaio 2018).

Controllo di autorità

VIAF (EN) 313188856 (<https://viaf.org/viaf/313188856>) · LCCN (EN) n79109528 (<http://id.loc.gov/authorities/names/n79109528>) · GND (DE) 4018496-1 (<https://d-nb.info/gnd/4018496-1>) · BNF (FR) cb119777525 (<https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb119777525>) (data) (<https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb119777525>) · J9U (EN, HE) 987007261447805171 (http://olduli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007261447805171) · WorldCat Identities (EN) lccn-n79109528 (<https://www.worldcat.org/identities/lccn-n79109528>)



Portale Friuli-Venezia Giulia: accedi alle voci di Wikipedia che parlano del Friuli-Venezia Giulia

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Friuli-Venezia_Giulia&oldid=138645216"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 3 apr 2024 alle 17:56.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.